

IN TERZA PAGINA

Le conclusioni del viaggio di Romano Ledda attraverso otto paesi africani

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 342

SABATO 10 DICEMBRE 1960

## NUOVO COLPO AL FRONTE PADRONALE

# Grande successo anche dei siderurgici

**Firmato un accordo per le aziende siderurgiche a ciclo integrale - Aumentati i salari e riconosciuta la funzione dei sindacati - Iniziate le trattative per gli elettromeccanici - Reazioni della Confindustria e della destra d.c.**

Le posizioni padronali crollano sotto l'offensiva sindacale unitaria. Dopo l'inizio delle trattative tra l'IRI e i sindacati per un accordo integrativo nel settore delle aziende elettromeccaniche a partecipazione statale, un altro grande successo è stato realizzato da conclusione di una agitazione unitaria che aveva investito i complessi siderurgici a ciclo integrale. Per questo settore che comprende lo SCI di Cornigliano, l'Ilva di Bagnoli, di Piombino e di Trieste - tutte aziende IRI - è stato firmato ieri sera un accordo a Genova, alla sede centrale dell'Ilva, tra i rappresentanti dei sindacati nazionali e la direzione generale del gruppo.

L'accordo apre un periodo nuovo nei rapporti sindacali all'interno delle aziende a partecipazione statale e segna per il suo contenuto una importante vittoria di principio per tutto il movimento sindacale in quanto sancisce il riconoscimento delle più importanti rivendicazioni normative oggi sul tappeto nelle vertenze di ogni categoria e sulle quali fino ad oggi la Confindustria, che si era trovata sempre a fianco dell'Intersind, ha dimostrato la più assoluta intransigenza.

L'accordo di Genova stabilisce per i lavoratori delle fabbriche in questione un aumento del 4 e mezzo per cento dei salari globali (bisogna però tener conto che questo miglioramento si somma a quello di 15-17 lire orarie strappato due mesi orsono attraverso accordi aziendali), la diminuzione dell'orario settimanale di due ore a parità di paga, la contrattazione con i sindacati degli incentivi collegati al rendimento del lavoro, la contrattazione con i sindacati delle varie forme di retribuzione, delle paghe di posto e di classe e delle qualifiche professionali, l'intervento del sindacato per quanto si riferisce a tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

In particolare l'accordo stabilisce che in rapporto alle situazioni dei singoli stabilimenti saranno esaminati - con l'intervento dei sindacati - gli incentivi da corrispondere ai lavoratori e ribadisce la unificazione dei trattamenti salariali esistenti nei vari stabilimenti. Del tutto innovativa la parte riguardante le mansioni e le qualifiche che verranno contrattate per l'intero settore con l'intervento del sindacato, nell'intento di dare ai siderurgici una posizione professionale adeguata ai mutamenti tecnologici intervenuti in questi anni nel processo produttivo.

Come è evidente le conquiste realizzate in questo settore non possono non riflettersi in primo luogo negli altri complessi siderurgici, sia privati che dell'IRI, come anche nelle altre categorie. La FIOM nazionale in una sua nota ha valutato l'accordo molto positivamente e come un importante successo dell'organizzazione unitaria. E' intanto la decisione di aprire trattative per gli elettromeccanici delle aziende a partecipazione statale ha suscitato le prime aspre reazioni da parte della Confindustria nella cui sede si sono riuniti numerosi rappresentanti industriali, molti dei quali provenienti da Milano. Una nota diffusa attraverso le agenzie polemizza con il ministro del Lavoro che non avrebbe «la facoltà di interpretare i contratti, facoltà non riconosciuta dalla legislazione sindacale né dalla Costituzione».

Il comitato dell'organizzazione padronale cerca poi di confutare le argomentazioni contenute nella decisione del Ministero del Lavoro e che riflettevano le posizioni dei sindacati, affermando che «non può costituire motivo di grave sorpresa che il ministero in una questione di tanta gravità, faccia proprie le affermazioni di una parte sindacale senza alcun preciso conforto di dati sicuri».

La nota conclude in modo abbastanza risibile con la «semplicità» che sarebbe difficile definire dal punto di vista merceologico il settore degli elettromeccanici. Nella presa di posizione confindustriale e comunque interessante rilevare come non si faccia cenno alla linea che il padronato privato intende seguire.

Non meno aspre le reazioni della destra di altre frange del ministro Sullò. Una nota dell'agenzia ARI - portavoce della destra democristiana e dei «benomiani» - arriva ad affermare che il comunicato del ministro del Lavoro sulla vertenza degli elettromeccanici rappresenta una «apertura al comunismo».

### Argomenti

## Uniti si vince

Ventiquattro ore dopo la decisione di aprire trattative fra l'IRI e i sindacati per gli elettromeccanici, è venuta la notizia dell'accordo raggiunto nei complessi siderurgici, che può aprire un periodo nuovo nei rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale e influenzare tutta la contrattazione sindacale anche del settore privato.

Per la Confindustria è una bella botta. Una volta tanto - e speriamo sia solo l'inizio - la copertina dell'IRI e dello Stato è saltata per aria e i padroni sono isolati, senza argomenti e con poche speranze.

Bisogna ora capire quale è stato il segreto di questi successi. Esso è tutto nella unità dei lavoratori, operai e impiegati, una unità che per gli elettromeccanici si è cementata nel corso di una lotta a oltranza tra le più impegnate e dure che si siano condotte negli ultimi anni.

Sono state, questa unità e questa lotta, le manifestazioni dei tre sindacati davanti alle fabbriche, la passione combattiva dei giovani operai per le vie di Milano che hanno spostato i rapporti di forza. In un primo momento gli industriali si sono accontentati di respingere ogni richiesta, poi hanno sperato di assorbire l'agitazione concedendo qualche briciola, quindi hanno puntato sull'appoggio massiccio del governo, su Scelba, sul manganellamento della Celere, sulle intimidazioni esogitale, dai questori. Ma non è servito perché la protesta si è fatta più ampia, gli studenti marciavano nei picchetti accento agli operai, persino alcuni deputati acilisti presentavano interrogazioni contro il ministro dell'Interno: ecco il valore della lotta, ecco l'unità operante, e su un terreno che andava al di là della rivendicazione salariale e investiva il problema della libertà operaia e del potere sindacale contro il monopolio.

E' questa la radice che ha indotto il governo a mutare rotta, che ha spezzato il fronte governo-patroni e indotto Sullò a un'iniziativa il cui contenuto contrasta con la linea generale del palerachio centrista: una linea tutta impennata sulla soggezione della sinistra d.c. e dei partiti minori alla grinta di Scelba, ai desideri di Malagodi, all'alleanza DC-monopoli.

Ecco l'insanguinamento venuto dalle lotte in corso e dai primi successi che coronano l'azione operaia: esso mostra, una volta ancora, come non siano la diatriba sulle formule né le manovre di vertice, né tanto meno i falsi lusinghe e la divisione operata, la strada giusta per battere l'avversario di classe e mutare le cose.

### «No» al fascismo all'Università

Dalla mezzanotte di oggi quella di domani i treni resteranno fermi. Il Sindacato ferroviari italiani ha infatti proclamato lo sciopero dei 35.000 ferrovieri addetti alla guida, alla manovra ed alla scorta dei treni e delle navi traghetto. Le rivendicazioni avanzate da queste categorie, con le quali sono soddisfatti i ferrovieri, riguardano un nuovo sistema di pagamento delle competenze accessorie che elimini le sperequazioni ingiustificate e consenta loro di ridurre gli attuali intensissimi ritmi di lavoro. A queste richieste l'azienda continua ostinatamente ad opporsi ed è anzi giunta a dichiarare ingiustificata l'azione.

### Decisa manifestazione unitaria nell'aula della Facoltà di lettere

Cacciati i teppisti fascisti dall'Ateneo di Roma. Studenti e professori inneggiano alla Resistenza. Parri accolto da una commossa ovazione - Parlamentari e uomini di cultura hanno partecipato all'assemblea di protesta contro le azioni squadristiche - Solidarietà del Consiglio federativo della Resistenza - Incontro tra universitari e giovani operai.

### Cominciata ad Algeri la battaglia del referendum

Scontri e barricate in Algeria per l'arrivo del gen. De Gaulle. Un'intera giornata di violenze nelle piazze di Algeri e Orano, e ad Ain-Temouchent dove è arrivato il presidente - Il P.C.F. chiamerà le forze favorevoli alla pace alla lotta comune contro il referendum gollista.

### Nessun Bao Dai algerino fermerà la nostra lotta

L'opinione del F. L. N. sul referendum gollista. Lunedì a Tunisi conferenza stampa di Ferhat Abbas.

### Decisa manifestazione unitaria nell'aula della Facoltà di lettere

Cacciati i teppisti fascisti dall'Ateneo di Roma. Studenti e professori inneggiano alla Resistenza. Parri accolto da una commossa ovazione - Parlamentari e uomini di cultura hanno partecipato all'assemblea di protesta contro le azioni squadristiche - Solidarietà del Consiglio federativo della Resistenza - Incontro tra universitari e giovani operai.

### Cominciata ad Algeri la battaglia del referendum

Scontri e barricate in Algeria per l'arrivo del gen. De Gaulle. Un'intera giornata di violenze nelle piazze di Algeri e Orano, e ad Ain-Temouchent dove è arrivato il presidente - Il P.C.F. chiamerà le forze favorevoli alla pace alla lotta comune contro il referendum gollista.

### Nessun Bao Dai algerino fermerà la nostra lotta

L'opinione del F. L. N. sul referendum gollista. Lunedì a Tunisi conferenza stampa di Ferhat Abbas.

### Decisa manifestazione unitaria nell'aula della Facoltà di lettere

Cacciati i teppisti fascisti dall'Ateneo di Roma. Studenti e professori inneggiano alla Resistenza. Parri accolto da una commossa ovazione - Parlamentari e uomini di cultura hanno partecipato all'assemblea di protesta contro le azioni squadristiche - Solidarietà del Consiglio federativo della Resistenza - Incontro tra universitari e giovani operai.

### Cominciata ad Algeri la battaglia del referendum

Scontri e barricate in Algeria per l'arrivo del gen. De Gaulle. Un'intera giornata di violenze nelle piazze di Algeri e Orano, e ad Ain-Temouchent dove è arrivato il presidente - Il P.C.F. chiamerà le forze favorevoli alla pace alla lotta comune contro il referendum gollista.

### Nessun Bao Dai algerino fermerà la nostra lotta

L'opinione del F. L. N. sul referendum gollista. Lunedì a Tunisi conferenza stampa di Ferhat Abbas.

### Decisa manifestazione unitaria nell'aula della Facoltà di lettere

Cacciati i teppisti fascisti dall'Ateneo di Roma. Studenti e professori inneggiano alla Resistenza. Parri accolto da una commossa ovazione - Parlamentari e uomini di cultura hanno partecipato all'assemblea di protesta contro le azioni squadristiche - Solidarietà del Consiglio federativo della Resistenza - Incontro tra universitari e giovani operai.

### Cominciata ad Algeri la battaglia del referendum

Scontri e barricate in Algeria per l'arrivo del gen. De Gaulle. Un'intera giornata di violenze nelle piazze di Algeri e Orano, e ad Ain-Temouchent dove è arrivato il presidente - Il P.C.F. chiamerà le forze favorevoli alla pace alla lotta comune contro il referendum gollista.

### Nessun Bao Dai algerino fermerà la nostra lotta

L'opinione del F. L. N. sul referendum gollista. Lunedì a Tunisi conferenza stampa di Ferhat Abbas.

### Decisa manifestazione unitaria nell'aula della Facoltà di lettere

Cacciati i teppisti fascisti dall'Ateneo di Roma. Studenti e professori inneggiano alla Resistenza. Parri accolto da una commossa ovazione - Parlamentari e uomini di cultura hanno partecipato all'assemblea di protesta contro le azioni squadristiche - Solidarietà del Consiglio federativo della Resistenza - Incontro tra universitari e giovani operai.

### Cominciata ad Algeri la battaglia del referendum

Scontri e barricate in Algeria per l'arrivo del gen. De Gaulle. Un'intera giornata di violenze nelle piazze di Algeri e Orano, e ad Ain-Temouchent dove è arrivato il presidente - Il P.C.F. chiamerà le forze favorevoli alla pace alla lotta comune contro il referendum gollista.

### Nessun Bao Dai algerino fermerà la nostra lotta

L'opinione del F. L. N. sul referendum gollista. Lunedì a Tunisi conferenza stampa di Ferhat Abbas.

### Decisa manifestazione unitaria nell'aula della Facoltà di lettere

Cacciati i teppisti fascisti dall'Ateneo di Roma. Studenti e professori inneggiano alla Resistenza. Parri accolto da una commossa ovazione - Parlamentari e uomini di cultura hanno partecipato all'assemblea di protesta contro le azioni squadristiche - Solidarietà del Consiglio federativo della Resistenza - Incontro tra universitari e giovani operai.

## Cominciata ad Algeri la battaglia del referendum

# Scontri e barricate in Algeria per l'arrivo del gen. De Gaulle

Un'intera giornata di violenze nelle piazze di Algeri e Orano, e ad Ain-Temouchent dove è arrivato il presidente - Il P.C.F. chiamerà le forze favorevoli alla pace alla lotta comune contro il referendum gollista

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. - Ad Algeri, Orano, Ain-Temouchent e in altri centri minori dove più forte è la presenza oltranzista, la giornata odierna è stata tra le più tempestose che l'Algeria abbia avuto in questi ultimi anni. Barricate e scontri fra oltranzisti e polizia, e fra oltranzisti e «sostenitori musulmani» di De Gaulle, si sono susseguiti per tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio, soprattutto ad Orano e Algeri.

Se già questa sera si potesse trarre un bilancio della prova ingaggiata dal generale De Gaulle in Algeria, bisognerebbe dire che egli ne esce avvantaggiato. Sotto la pioggia e la grandine tra gli evviva e gli insulti che non hanno mai degenerato nella temuta rivolta, De Gaulle ha segnato un punto al suo attivo; anche perché non ha affrontato di persona il clima tempestoso delle



ALGERI - Dimostranti sul Viale Micheletti controllati dalle forze di polizia che scendono dai loro automobili sono pronte ad intervenire (Telefoto)

«Nessun Bao Dai algerino fermerà la nostra lotta»

## L'opinione del F. L. N. sul referendum gollista

Lunedì a Tunisi conferenza stampa di Ferhat Abbas

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 9. - De Gaulle è arrivato a Tunisi, ma non ad Algeri, dove gli ultras hanno organizzato uno sciopero generale di protesta contro qualsiasi progetto che non sia quello di schiacciare la ribellione con le armi. Il governo francese pubblica il testo del referendum che prevede la scelta tra l'organizzazione dei governi provvisori, Ferhat Abbas, presidente del governo algerino, convoca a Tunisi i giornalisti per lunedì prossimo, mentre i suoi rappresentanti all'ONU insistono con forza nel reclamare la garanzia delle Nazioni Unite per la futura autodeterminazione.

Il termometro dell'affare algerino sale così al massimo, confermando l'impressione che qualcosa di decisivo - non diciamo conclusivo - è in vista. Destro, ma non conclusivo, poiché la soluzione finale non appare affatto

chiara né prossima, mentre i contendenti cercano di occupare d'ora in poi le migliori posizioni di forza per l'ultimo colpo. In attesa delle prossime dichiarazioni di Ferhat Abbas i membri del governo algerino presenti a Tunisi si mantengono naturalmente molto prudenti. Non interviene alcun mistero sulla loro posizione che può riassumersi in una frase: il Fronte di Liberazione nazionale è l'unico rappresentante del popolo algerino e senza di esso non può essere raggiunta una soluzione valida. Nessun accordo è possibile quando De Gaulle cerca un Bao Dai locale da insediare ad Algeri lasciando il potere effettivo nelle mani dell'esercito col compito di organizzare la futura consultazione popolare battezzata autodeterminazione.

A questo gioco il Fronte di liberazione nazionale - forte del suo diritto, delle amicizie all'Est e degli aiuti promessi - oppone nettamente il ricorso all'autorità dell'ONU sul piano politico e la resistenza militare sul piano della guerra. Lo conferma lo stesso presidente Ferhat Abbas: «La nostra linea di condotta è tracciata - asserisce in una conversazione privata - e non ce ne discosteremo. Noi vogliamo ottenere un referendum di autodeterminazione onesto e questo non può essere tale senza una garanzia internazionale. E' ciò che noi cerchiamo di ottenere dalle Nazioni Unite. Se potremo poi discutere con De Gaulle per realizzare questo referendum controllato dall'ONU, lo faremo. Se non sarà possibile continueremo la guerra fino in fondo. E' tutto. Per noi non esiste altra soluzione».

Questa posizione viene riassunta da RUBENS TEDESCI

(Continua in 4. pag. 1. col.)

(Continua in 4. pag. 1. col.)

(Continua in 4. pag. 1. col.)

(Continua in 4. pag. 1. col.)

(Continua in 4. pag. 1. col.)

(Continua in 4. pag. 1. col.)

(Continua in 4. pag. 1. col.)

(Continua in 4. pag. 1. col.)



Proponendo una giunta democratica di sinistra

# Il PSI respinge per la giunta di Venezia le pretese centriste della DC e del PSDI

Socialdemocratici e repubblicani genovesi vogliono i voti dei socialisti per aiutare la Democrazia cristiana a formare la Giunta comunale - Saragat e Tanassi confermano la fedeltà del PSDI alla politica del governo Fanfani - Scelba

## E' questione di sostanza

Dopo la dichiarazione della direzione del PSI che considerava «compromessa» per colpa della D.C. la possibilità di giunta di centro sinistra, la Federazione socialista veneziana è la prima — tra le città cosiddette difficili — a constatare pubblicamente la impossibilità di una intesa con i democristiani. E, in effetti, che senso hanno, a questo punto, certe offerte di collaborazione che la Democrazia Cristiana pare avanzare a Milano o a Genova verso i compagni socialisti?

In verità fin dal momento in cui la DC confermò la sua linea centrista mettendola sullo stesso piano liberale, monarchico, socialdemocratico, repubblicano e socialista non potevano esserci dubbi. Disse, la DC, che non voleva trattare con le «estreme» ed osò mettere ancora una volta sullo stesso piano fascisti e comunisti. Non ci sarebbe stato bisogno di altro per capire che cosa sia «che cosa voglia la DC: chiusura verso i comunisti, verso la forza più grande della sinistra, verso la forza costituzionale e democratica più avanzata, significa inevitabilmente prosecuzione della politica di destra.

Ma qualcuno non pensa così e accusa i comunisti di peccare di presunzione. E allora sono venute le prove, tutte le prove possibili. Di fronte alle lotte sindacali il governo ha appoggiato sfacciatamente i padroni e si è svegliato solo di fronte alla massiccia pressione operaia. In politica interna ha proseguito l'offensiva contro le libertà. In politica estera ha continuato il gioco dei colonialisti e dei razzisti. Finché si è giunti allo scandalo siciliano: alla violenza, cioè, della destra fascista, dei democristiani e fascisti dichiarati nel governo regionale.

I fatti dunque, prima che le parole, hanno dimostrato che la DC respinge ogni soluzione «globale» per le giunte cosiddette difficili e ogni significato politico — per quanto generico — alla eventuale costituzione di qualche amministrazione di centro-sinistra. Al massimo la DC ha lasciato intravedere la miserabile strada del «centro di sinistra».

Eppure, anche dopo tutto questo, non è mancato il fiorire di nuove illusioni. Incominciato a far capolino l'idea che, dopotutto, un «qualcosa» è meglio di «niente», che bisogna «accontentarsi», che bisogna stare con i piedi per terra, che dopotutto, una qualche giunta di centro sinistra in questa o quella grande città del Nord farebbe di più alla «destra».

Il più grave in questi discorsi fondati su un preteso buon senso sta nella totale mancanza di ogni concezione di sostanza. Nel momento in cui la DC tiene aperta la porta — per usare il linguaggio del Popolo — alle «possibili intese» sul piano locale, alla «sperta sperimentazione» essa tiene fuori dell'uscio ogni discorso sui contenuti politici concreti. Per un minimo di contenuto concreto di una operazione politica condotta anche solo sul piano amministrativo non occorrono frasi fumose, ma accenti ed impegni precisi.

Oggi, nei comuni e nelle province non si tratta solo di decidere sul formato dei bidoni della spazzatura o sulla pendenza delle fognature. Oggi si tratta di dire se si è pro o contro l'autonomia degli enti locali, pro o contro la regione, pro o contro una riforma della fiscalità, pro o contro una nuova politica delle aree.

Tutti questi sono, sì, problemi comunali, ma richiedono scelte, e leggi, nazionali. Ed è pensabile che a Milano si possa fare una nuova politica comunale se non la si fa a Napoli o a Palermo o a Roma? Il problema è uno per tutta la Nazione: il caso per caso è, dunque, il gioco che la DC vuole per assicurarsi il potere, ovunque senza cambiare politica, per trarre il massimo vantaggio possibile dopo la sconfitta elettorale. Ciò è tanto vero che a Milano la DC in cambio di un «centro sinistra» privo di base politica arriva addirittura a chiedere la rottura della maggioranza comunista e socialista nei grandi centri operai della provincia.

Ed è in questo senso che va interpretata anche la campagna della stampa padronale e l'attivismo dell'estrema destra fascista laddove essa è riuscita ad avere qualche base di movimento. Si dice che gli strilli del Corriere della Sera e le violenze fasciste provano che anche qualche piccola «concessione» nelle città del Nord a posizioni di centro-sinistra sarebbe importantissima. Ma il gioco è vecchio.

## L'od.g. socialista

Le speranze della DC di dare vita a Venezia a una giunta di centro-sinistra sono definitivamente sfumate in seguito a una chiara presa di posizione assunta oggi dal Comitato direttivo della Federazione socialista veneziana attraverso due distinti atti: approvati dalla maggioranza nemica e dalla minoranza di sinistra i due documenti sono sostanzialmente identici nel finale: impossibilità di trattare con la DC e invito al socialdemocratico a modificare il loro atteggiamento, per arrivare alla costituzione di una giunta di sinistra.

L'ordine del giorno prende atto «della realtà politica reazionaria della D.C., la quale, di fronte alla volontà antifascista e popolare chiaramente espressa nei fatti di luglio, nel risveglio dei giovani e nelle lotte sindacali in corso, non ha saputo che riequilibrare il suo logoro centro-sinistra, e rifiutando di rompere con le forze di destra e fasciste, collude apertamente con

no auspica. Ritiene pertanto che, ove un'azione decisa delle forze interessate non riesca a far sì che si realizzino le condizioni indicate dal PSI, la socialdemocrazia veneziana debba trarre le logiche conclusioni per la formazione di una maggioranza di sinistra sulla quale si fonda l'amministrazione democratica del comune di Venezia».

Una chiusura ancora più netta nei confronti del proposto patto DC-PSDI-PSI è contenuta nell'odg approvato dalla minoranza in seno al Comitato direttivo socialista.

Con messaggi, telegrammi e lettere alla nostra redazione

## Plebiscito di solidarietà da tutta Italia con i finanziari di Genova in agitazione

Un promemoria delle guardie di stanza in Piemonte - Paghe base miserrime - Il problema del «fondo-massa»

In seguito alla campagna intrapresa dal nostro giornale a favore delle rivendicazioni avanzate dai Finanziari di Genova ed alle quali hanno dato la loro adesione repubblicani, socialisti, repubblicani e comunisti, l'Unità ha dato la sua adesione alla nostra redazione.

Ieri una delegazione di Finanziari si è recata presso la nostra redazione torinese, consegnando un promemoria sulla situazione e sulle richieste. Nel promemoria venivano dettagliati gli stipendi più bassi: lire 393.000 annue (32.301 mensili) agli appuntati e lire 384.000 (31.562 mensili) ai finanziari.

Il nuovo ordinamento ha migliorato gli organici per i gradi superiori, con 4 nuovi generali, vari colonnelli, tenenti colonnelli, maggiori, capitani, tenenti e sottotenenti. Sono stati aumentati anche i marescialli, i brigatieri ed i brigatieri. I finanziari da 20.000 sono passati a 25.000 per il numero degli appuntati è rimasto a 3.900, nonostante la consuetudine secondo la quale un finanziere divenne appuntato dopo 16 anni di servizio. Vi sono oggi guardie che attendono il grado e lo stipendio da un appuntamento da oltre tre anni.

Le guardie di stanza in Piemonte attendono ancora le 1.000 lire in più per ogni generale, con 4 nuovi generali, vari colonnelli, tenenti colonnelli, maggiori, capitani, tenenti e sottotenenti. Sono stati aumentati anche i marescialli, i brigatieri ed i brigatieri. I finanziari da 20.000 sono passati a 25.000 per il numero degli appuntati è rimasto a 3.900, nonostante la consuetudine secondo la quale un finanziere divenne appuntato dopo 16 anni di servizio. Vi sono oggi guardie che attendono il grado e lo stipendio da un appuntamento da oltre tre anni.

## Promosso dall'Umanitaria

## Convegno a Milano contro la TV-spia

Proteste per il veto della Confindustria alle trattative sull'uso della T.V. nelle fabbriche

MILANO, 9. — Il rifiuto della Confindustria di aprire trattative sindacali sull'uso della televisione nelle fabbriche ha suscitato vive proteste negli ambienti sindacali e in quanti si occupano delle più scottanti questioni sociali. La Società «Umanitaria» ha indetto per domani un dibattito al quale è già assicurata la partecipazione di dirigenti delle organizzazioni di categoria, di tecnici di studiosi. Un dirigente della CISL milanese, Vittorio Meraviglia ha dichiarato: «Le maestranze dello stabilimento ove si sono realizzati questi esperimenti, dopo gli abusi registrati, sono esasperate. Se fossimo informati che questa forma di controllo ha provocato qualche incidente non ci meravigliremmo».

Come si ricorderà la questione è sorta in una fabbrica tessile di Agrate Brianza, la «Rosier» che ha installato impianti televisivi per un minuzioso controllo della produzione. Le organizzazioni sindacali, si badi bene, non hanno assunto una po-

## In Val di Trela

## Due giovani finanziari travolti da una slavina

Mentre i finanziari di tutta Italia sono in agitazione, un tragico episodio è venuto a richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica sui rischi e le fatiche che gli uomini della Guardia di Finanza si trovano a dover affrontare ogni giorno.

Due giovanissimi agenti sono morti travolti da una slavina. Un terzo agente si trova in gravissime condizioni, con gli arti congelati. I morti sono: Angelo Bianchi, di 22 anni, da Vinadio (Cuneo) e Pietro Furlan, ventiduenne anche lui di Bresanone. Giovanni De Toffi, di 21 anni, da Falleri (Belluno), si trova ricoverato in ospedale.

Un'altra lettera è stata inviata al nostro direttore dai finanziari di Roma.

«Anche noi, come tanti altri colleghi — essi dicono — che hanno voluto inviare lettere alla redazione del vostro giornale, anche noi dicevamo: questa lettera non è dettata dall'indisciplina, ma solo da una irrefrenabile ribellione contro coloro che calpestando la nostra dignità di uomini...».

Un altro telegramma da una stazione della Val d'Aosta: «Finanziari della Val d'Ossola solidali con colleghi d'Italia tutta».

Da una località di confine: «Seguito eventi finanziari Genova ci uniamo solidali e plaudiamo l'Unità».

Da una stazione della provincia di Bolzano: «Finanziari gruppo... sono solidali».

Non possiamo più andare avanti

Da un gruppo di agenti ci è stata inviata una lettera che allo stesso tempo è stata inoltrata all'on. Fanfani, al ministro Trabucchi ed al ministro Andreotti. Si tratta di un vero e proprio grido di sdegno contro il trattamento sino ad ora subito. Fra l'altro è detto: «Non possiamo più andare avanti con appena 60.000 lire al mese dopo venti anni di servizio, con moglie e figli...».

## Solidarietà

## da Pisa

Da Pisa un telegramma che dice: «I finanziari di Pisa ringraziano commossi l'Unità e solidarizzano con i colleghi di Genova».

Da Gorizia un modulo di telegramma, imbuato però in una busta normale feldicemente il messaggio non è stato presentato ad un normale sportello telegrafico per timore di rappresentare i mittenti: «Finanziari chiamati difesa confini».

## Contate sui finanziari di Torino

«Siamo finanziari della Legione di Torino. Ci rivolgiamo all'Unità, organo del PCI, affinché pubblichi le nostre petizioni. Oggi, in questa ora di malcontento della G.D.F. vogliamo far sapere ai nostri colleghi di Genova che non saranno più soli nella nostra battaglia sociale. Potranno contare in ogni momento su di noi. E' ora di finire con questo stato di cose... Ci inchiniamo rispettosamente della vostra ardita azione».

Ringraziamento da Genova

Un ringraziamento ci è pervenuto da Genova: «A voi vada la nostra più viva gratitudine e la nostra particolare riconoscenza per avere con amore di verità e di giustizia, risposto al nostro appello al fine di stimolare l'interessamento di coloro che sono i soli e veri responsabili delle nostre precarie condizioni e di coloro, il cui operato è indiscutibile, che applicano la disciplina oltre i limiti del previsto e del necessario. Siamo certi di interpretare i sentimenti di tanti carabinieri e agenti di P.S.».

Il nuovo ministro di Bulgaria in Italia

Il nuovo ministro di Bulgaria in Italia, Krum Cristov, è giunto ieri a Roma da Sofia insieme alla consorte. Il ministro Cristov, che presenterà le credenziali al Presidente Gronchi nei prossimi giorni, è stato ricevuto alla stazione Termini dai membri della legazione al completo, dal vice-capo del cerimoniale del ministero degli Esteri, marchese De Ferrari, dai ministri di Cecovalechia e di Ungheva e dagli incaricati di affari di Romania e Albania.

La prossima settimana

48 ore di sciopero dei giornalisti

Se gli editori non modificheranno il loro atteggiamento, seguirà uno sciopero a tempo indeterminato

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana si è riunito ieri a Roma, in seduta congiunta con la Commissione nazionale dei giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro, sotto la presidenza del presidente della FNSI, sen. Alberto Bergamini, e del consigliere delegato, Leonardo Azzarita, per esaminare gli sviluppi dell'agitazione della categoria a seguito della rottura delle trattative con gli editori e adottare le opportune deliberazioni».

«Preso atto con profonda soddisfazione che nelle assemblee indette dalle 12 associazioni regionali e interregionali di stampa i giornalisti di tutta Italia si sono unanimemente espressi a favore della più energica azione sindacale rivolta al conseguimento delle giuste rivendicazioni della categoria per la tanto invocata e alta riqualificazione professionale, ancora una volta negata dagli editori nonostante l'aumento del 33 per cento del prezzo di vendita dei giornali, l'incremento della pubblicità e la favorevole situazione economica generale, preso atto della completa solidarietà manifestata dalle organizzazioni dei lavoratori e della necessità di dare immediata attuazione alla risoluzione congiunta del 1. dicembre 1960, ha deliberato:

1) di indire un primo sciopero di 48 ore consecutive nella settimana 12-18 dicembre 1960 in data che verrà comunicata tempestivamente alle associazioni regionali e interregionali di stampa e ai gruppi di sub-categoria;

2) di far seguire a breve distanza, a tale primo sciopero, qualora gli editori persistessero nel loro atteggiamento negativo, uno sciopero a tempo indeterminato. Si asterranno pertanto dal lavoro nei giornali quotidiani, nelle aziende di informazione

per la stampa e nei periodici, tutti i professionisti, praticanti ed i pubblicisti, mentre per i redattori e collaboratori della RAI-TV saranno diramate istruzioni a parte.

«La FNSI è certa che la categoria risponderà concordemente e decisa alla prova sindacale alla quale è chiamata. Particolari istruzioni saranno diramate a tutte le associazioni regionali e interregionali di stampa. Con esse i giornalisti vengono fra l'altro diffidati dall'accettare qualsiasi proposta aziendale che fosse loro avanzata allo scopo evidente di dividere la categoria, e sono precisate le sanzioni che saranno adottate nei confronti di coloro che venissero meno alla disciplina sindacale o consentissero l'esercizio abusivo della professione nelle giornate di sciopero».

Propaganda razzista in Alto Adige

BOLZANO, 9. — Nella zona di Bolzano sono stati diffusi da elementi sconosciuti manifesti clandestini in cui le ragazze di lingua tedesca vengono ammonite a ricordarsi del loro carattere etnico ed a distinguere ogni relazione con i «solitatori italiani».

«Essi riescono fatali e distruggono l'avvenire — è scritto nei manifesti — i matrimoni misti significano la morte etnica».

Grave lutto della compagna Rossana Rossanda

È deceduta ieri a Milano in seguito a repentina e crudele malattia la signora Anita Desimoni Rossanda, mamma della compagna Rossana, membro del CC e del Comitato direttivo della federazione milanese del PCI, consigliere comunale di Milano.

Alla compagna Rossanda e alla sorella Marina esprimiamo, in questa dolorosa circostanza, le più vive e fraterne condoglianze della direzione del PCI e dell'Unità.

## LE GIUNTE E IL PSDI

Nella formazione delle giunte, il PSDI sta assumendo posizioni di sempre maggiore subordinazione alla politica clericale, regolandosi a seconda delle situazioni locali. Un comunicato della segreteria nazionale socialdemocratica dice che «in relazione alla costituzione delle giunte cosiddette difficili, le Federazioni provinciali del PSDI di Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, ecc. continuano a sviluppare la loro azione per formare giunte di centro-sinistra».

In concreto, a Mantova, dove la giunta è «facile», avendo comunisti e socialisti conquistato la maggioranza assoluta al comune che alla provincia, il PSDI si è fatto avanti per proporre al PSI di formare giunte monocolore che siano appoggiate anche dalla DC.

A Genova, il PSDI fa opera di mediazione per portare il PSI in una posizione di appoggio alla DC, che non ha la maggioranza di centro, come è noto. Il PSI ha chiesto la partecipazione diretta in giunta. La posizione ufficiale del PSDI si scontra con la richiesta di una giunta PSI-PSDI appoggiata dai comunisti, richiesta avanzata esplicitamente dalla rivista della sinistra socialdemocratica «Critica sociale».

A Firenze, dopo una riunione comune, DC e PSI si sono trovati concordi nel ritenere che i problemi del governo locale debbano essere considerati e risolti nel più vasto quadro delle situazioni analoghe esistenti in altre città.

E' stato intanto deciso un incontro a tre con il PSDI.

SARAGAT E TANASSI A venti, quattro ore dal colloquio con Gronchi, Saragat è comparso brevemente a Mantova. Gli è stato fatto osservare che la sua dichiarazione, dove si esprimeva la «estrema soddisfazione» per i risultati del colloquio, aveva suscitato varie interpretazioni. Ha risposto: «L'interpretazione non può essere che una, e cioè una sola: è la mia politica. La mia è stata una dichiarazione ottimistica e positiva».

Ciò vuol dire, a conferma dell'interpretazione prevalente data ieri dai giornali, che Saragat ha confermato a Gronchi la fedeltà del PSDI all'attuale maggioranza governativa centrista e alla politica centrista del governo Fanfani. Poche ore prima di lui, il dr. Tanassi, vice-segretario socialdemocratico, aveva spiegato meglio questa posizione: «Oggi — egli ha detto — è interesse comune dei partiti convergenti sostenere il governo che nelle condizioni attuali costituisce la soluzione più idonea, fino a quando non si determineranno altre alternative».

Questa dichiarazione ha lo stesso tono e la stessa sostanza di una lunghissima nota dell'agenzia Italc, che avrebbe riflettuto gli umori della segreteria democristiana. La impressione da qualcuno riferita che stiano maturando fatti nuovi è giudicata «del tutto errata». L'apertura di una crisi «non avrebbe giustificazione alcuna: la stessa capacità del Parlamento di esprimere una maggioranza — dice ancora l'agenzia — potrebbe essere messa in pericolo, inducendo il Capo dello Stato al più attento esame delle decisioni da prendere di fronte a situazioni senza possibili uscite».

Dopo aver così attribuito a Gronchi la minaccia di scioglimento delle Camere (la stessa cosa veniva insinuata ieri dal Messaggero con il pretesto che si trattava di «voci incredibili») e avere così espresso apprezzamenti umilianti per il Parlamento, la nota da per sé constatata che anche i repubblicani sono fermi sulla linea del centrismo malagodiato e malagodiato, giacché essi «sono contrari a iniziative che non abbiano prospettive concrete».

La Malfa, in questo, sarebbe del tutto d'accordo con Reale. In definitiva, si rievoca questo discorso e dalle dichiarazioni socialdemocratiche, che l'unica «prospettiva concreta» è il governo di Fanfani appoggiato da Saragat e Malagodi e anche da Reale.

Alla Camilluccia, ieri sera, la situazione politica e di governo è stata esaminata in una riunione d.c. ad altissimo livello. Vi hanno partecipato Fanfani, Moro, Piccioni, Scaglia e i presidenti dei gruppi del Senato e della Camera, sen. Gava e on. Gui.

Sulla situazione siciliana, il segretario regionale della DC, D'Angelo, ha avuto due colloqui con Scelba e con il vicesegretario d.c., Salizzoni. A proposito del prossimo voto sui bilanci, con una vena di preoccupazione sulle sorti del governo DC-MSI, ha dichiarato che «sorprese non ve ne dovrebbero essere, come non ve ne sono state in questi ultimi mesi».

La prossima settimana

48 ore di sciopero dei giornalisti

Se gli editori non modificheranno il loro atteggiamento, seguirà uno sciopero a tempo indeterminato

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana si è riunito ieri a Roma, in seduta congiunta con la Commissione nazionale dei giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro, sotto la presidenza del presidente della FNSI, sen. Alberto Bergamini, e del consigliere delegato, Leonardo Azzarita, per esaminare gli sviluppi dell'agitazione della categoria a seguito della rottura delle trattative con gli editori e adottare le opportune deliberazioni».

«Preso atto con profonda soddisfazione che nelle assemblee indette dalle 12 associazioni regionali e interregionali di stampa i giornalisti di tutta Italia si sono unanimemente espressi a favore della più energica azione sindacale rivolta al conseguimento delle giuste rivendicazioni della categoria per la tanto invocata e alta riqualificazione professionale, ancora una volta negata dagli editori nonostante l'aumento del 33 per cento del prezzo di vendita dei giornali, l'incremento della pubblicità e la favorevole situazione economica generale, preso atto della completa solidarietà manifestata dalle organizzazioni dei lavoratori e della necessità di dare immediata attuazione alla risoluzione congiunta del 1. dicembre 1960, ha deliberato:

1) di indire un primo sciopero di 48 ore consecutive nella settimana 12-18 dicembre 1960 in data che verrà comunicata tempestivamente alle associazioni regionali e interregionali di stampa e ai gruppi di sub-categoria;

2) di far seguire a breve distanza, a tale primo sciopero, qualora gli editori persistessero nel loro atteggiamento negativo, uno sciopero a tempo indeterminato. Si asterranno pertanto dal lavoro nei giornali quotidiani, nelle aziende di informazione

## La prossima settimana

48 ore di sciopero dei giornalisti

Se gli editori non modificheranno il loro atteggiamento, seguirà uno sciopero a tempo indeterminato

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana si è riunito ieri a Roma, in seduta congiunta con la Commissione nazionale dei giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro, sotto la presidenza del presidente della FNSI, sen. Alberto Bergamini, e del consigliere delegato, Leonardo Azzarita, per esaminare gli sviluppi dell'agitazione della categoria a seguito della rottura delle trattative con gli editori e adottare le opportune deliberazioni».

«Preso atto con profonda soddisfazione che nelle assemblee indette dalle 12 associazioni regionali e interregionali di stampa i giornalisti di tutta Italia si sono unanimemente espressi a favore della più energica azione sindacale rivolta al conseguimento delle giuste rivendicazioni della categoria per la tanto invocata e alta riqualificazione professionale, ancora una volta negata dagli editori nonostante l'aumento del 33 per cento del prezzo di vendita dei giornali, l'incremento della pubblicità e la favorevole situazione economica generale, preso atto della completa solidarietà manifestata dalle organizzazioni dei lavoratori e della necessità di dare immediata attuazione alla risoluzione congiunta del 1. dicembre 1960, ha deliberato:

1) di indire un primo sciopero di 48 ore consecutive nella settimana 12-18 dicembre 1960 in data che verrà comunicata tempestivamente alle associazioni regionali e interregionali di stampa e ai gruppi di sub-categoria;

2) di far seguire a breve distanza, a tale primo sciopero, qualora gli editori persistessero nel loro atteggiamento negativo, uno sciopero a tempo indeterminato. Si asterranno pertanto dal lavoro nei giornali quotidiani, nelle aziende di informazione

per la stampa e nei periodici, tutti i professionisti, praticanti ed i pubblicisti, mentre per i redattori e collaboratori della RAI-TV saranno diramate istruzioni a parte.

La FNSI è certa che la categoria risponderà concordemente e decisa alla prova sindacale alla quale è chiamata. Particolari istruzioni saranno diramate a tutte le associazioni regionali e interregionali di stampa. Con esse i giornalisti vengono fra l'altro diffidati dall'accettare qualsiasi proposta aziendale che fosse loro avanzata allo scopo evidente di dividere la categoria, e sono precisate le sanzioni che saranno adottate nei confronti di coloro che venissero meno alla disciplina sindacale o consentissero l'esercizio abusivo della professione nelle giornate di sciopero».

Propaganda razzista in Alto Adige

BOLZANO, 9. — Nella zona di Bolzano sono stati diffusi da elementi sconosciuti manifesti clandestini in cui le ragazze di lingua tedesca vengono ammonite a ricordarsi del loro carattere etnico ed a distinguere ogni relazione con i «solitatori italiani».

«Essi riescono fatali e distruggono l'avvenire — è scritto nei manifesti — i matrimoni misti significano la morte etnica».

Grave lutto della compagna Rossana Rossanda

È deceduta ieri a Milano in seguito a repentina e crudele malattia la signora Anita Desimoni Rossanda, mamma della compagna Rossana, membro del CC e del Comitato direttivo della federazione milanese del PCI, consigliere comunale di Milano.

Alla compagna Rossanda e alla sorella Marina esprimiamo, in questa dolorosa circostanza, le più vive e fraterne condoglianze della direzione del PCI e dell'Unità.

tirate la somma

di questi requisiti se volete quanto di meglio può offrirvi il mercato dei televisori:

● numero totale delle valvole  
● numero degli altoparlanti  
● comandi a tast  
● contrasto e luminosità automatici  
● dispositivo anti-disturbi  
● occhio magico  
● cinescopio a doppio pannello

i conti tornano se scegliete un

AUTOVOX MOD. 891

23

SCHERMO QUADRO

● 24 valvole  
● 2 altoparlanti  
● 1 tasto acceso-spenso  
● 2 tasti 1° e 2° programma  
● 2 tasti regolatori del tono  
● 1 tasto regolatore del rilievo  
● fotocellula per regolazione automatica contrasto-luminosità  
● autosincro:  
● dispositivo anti-disturbi  
● occhio magico

double panel

il nuovissimo cinescopio che elimina le distorsioni dell'immagine ai bordi dello schermo ed impedisce il deposito della polvere consentendo una visione così ampia e nitida quale mai avete visto!

meglio un

AUTOVOX

Vice



Conclusioni sul viaggio del nostro inviato in otto paesi del continente nero

# Nazionalismo africano e neocolonialismo combattono una lotta decisiva per il mondo

A colloquio con Yazid ministro del G.P.R.A. - I rapporti tra il campo socialista e la rivoluzione africana "autonoma", e "neutrale", - Un documento segreto inglese spiega il neo-colonialismo - Da cosa nascono le difficoltà per la completa liberazione del continente nero - Dove porta il liberalismo dei governanti moderati - L'«avvenire appartiene al progresso», dice Seku Ture

(Dal nostro inviato speciale)

VIII DI RITORNO DALL'AFRICA, dicembre. — Nel piccolo cortile dello Stanley Hotel di Leopoldville, Yazid, ministro delle informazioni del governo algerino, parla ai giornalisti: «La politica degli USA verso gli algerini è uno scherzo (dice proprio così: blague). Noi non possiamo accontentarci di rotte generiche, di simpatie espresse a quattro occhi. Chiediamo una politica chiara. Gli USA debbono dire con chi stanno: non si può essere con De Gaulle e con noi. Noi d'altra parte non possiamo dimenticare che la Francia è nella NATO, che l'Armata francese è equipaggiata con armi americane e che americani sono gli aerei e i tecnici della base di Boni. La politica degli Stati Uniti verso l'Algeria non è che la parafraasi, in termini adatti, della politica americana dell'Occidente. Per questo oggi il nostro atteggiamento verso l'Occidente è mutato, è più radicale e teoricamente noi siamo in guerra non solo con la Francia, ma con tutti i suoi alleati».

Sull'altro che ci riporta a Conakry, da dove riparte per l'Europa, Oussouli, ambasciatore del FLN in Guinea, mi racconta la origine della lotta per l'indipendenza algerina. Dice: «Dai tempi in cui parlavo della «non violenza» come arma per la libertà. Poi, crollate le illusioni sulla Francia, fu la guerra; ma si sperava che fosse un semplice, sia pur drammatico, richiamo all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sui crimini del colonialismo francese. Quindi, che da esso potesse nascere un vasto movimento di solidarietà in tutto l'Occidente. Infine, nel corso dei sette anni di guerra, gli algerini si sono imbattuti nella dura realtà del neocolonialismo, e di qui sono nate le posizioni espresse da Yazid nella sua conferenza stampa. Il cammino percorso dal movimento di liberazione algerino è esemplare per tutti lo scontro tra il nazionalismo africano e il neocolonialismo. Partito da rivendicazioni volte ad ottenere condizioni di vita più umane ed un primo riconoscimento della dignità dei popoli africani, attraverso l'indipendenza politica, il nazionalismo africano è giunto nella sua parte più avanzata, alla coscienza che tra la sua indipendenza effettiva e il sistema da cui il colonialismo è scaturito c'è un insuperabile contrasto. Di qui la grande carica antimperialista del nazionalismo africano e le sue ragioni storiche, politiche e morali che hanno conferito alla lotta di liberazione del continente il carattere di «rivoluzione africana».

## Non bastano

### mutamenti politici

Attribuire questa posizione del nazionalismo — come fanno la stampa imperialista ed anche quella ologetica — ad una «moderazione comunista e socialdemocratica in Africa» è semplicemente ridicolo. La «rivoluzione africana» è una rivoluzione «autonoma» e «neutrale» (al di fuori dei blocchi e ostile ad essi), e legami che si sono stabiliti tra il nazionalismo africano e il comunismo, sono stati creati dal sistema socialista. Ma c'è un'altra ragione che spiega il movimento socialista. Essa è data dalla «esperienza degli Stati socialisti dal sistema socialista libero e giusto» del socialismo, cui il nazionalismo guarda con estremo interesse, per quel che esso può dare di positivo nella costruzione dei governi socialisti e delle nuove società africane. Anche qui è la scelta stessa, dettata da una economia tribale a quella moderna, la lotta contro la miseria, l'indu-

strializzazione pongono nei fatti i problemi della padronanza, e soprattutto la esigenza di un sistema che liberando il popolo dallo sfruttamento coloniale non consenta un nuovo sfruttamento da parte di una ristretta élite, e che, quindi, garantisca un progresso economico armonico e giusto. Non basta più un cambiamento politico — l'acquisizione della indipendenza politica — ma è necessario un profondo mutamento sociale. Con buona pace dei sociologi americani, non è guardando all'Occidente che il movimento nazionalista può trarre lezioni utili alla sua lotta per l'emancipazione effettiva del continente.

## Strumentalismo

### neocolonialista

Se è vero che il movimento nazionalista manifesta le tendenze decolonizzatrici e il suo dibattito è ricco di questi problemi, bisogna pur dire che il quadro è ben più complesso e non certamente così uniforme. Tanto nella sua lotta contro il colonialismo classico, il movimento nazionalista ha una duplice e a dirsi, per lo meno, una duplice natura. Per questo oggi il nostro atteggiamento verso l'Occidente è mutato, è più radicale e teoricamente noi siamo in guerra non solo con la Francia, ma con tutti i suoi alleati».

Sull'altro che ci riporta a Conakry, da dove riparte per l'Europa, Oussouli, ambasciatore del FLN in Guinea, mi racconta la origine della lotta per l'indipendenza algerina. Dice: «Dai tempi in cui parlavo della «non violenza» come arma per la libertà. Poi, crollate le illusioni sulla Francia, fu la guerra; ma si sperava che fosse un semplice, sia pur drammatico, richiamo all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sui crimini del colonialismo francese. Quindi, che da esso potesse nascere un vasto movimento di solidarietà in tutto l'Occidente. Infine, nel corso dei sette anni di guerra, gli algerini si sono imbattuti nella dura realtà del neocolonialismo, e di qui sono nate le posizioni espresse da Yazid nella sua conferenza stampa. Il cammino percorso dal movimento di liberazione algerino è esemplare per tutti lo scontro tra il nazionalismo africano e il neocolonialismo. Partito da rivendicazioni volte ad ottenere condizioni di vita più umane ed un primo riconoscimento della dignità dei popoli africani, attraverso l'indipendenza politica, il nazionalismo africano è giunto nella sua parte più avanzata, alla coscienza che tra la sua indipendenza effettiva e il sistema da cui il colonialismo è scaturito c'è un insuperabile contrasto. Di qui la grande carica antimperialista del nazionalismo africano e le sue ragioni storiche, politiche e morali che hanno conferito alla lotta di liberazione del continente il carattere di «rivoluzione africana».

## Non bastano

### mutamenti politici

Attribuire questa posizione del nazionalismo — come fanno la stampa imperialista ed anche quella ologetica — ad una «moderazione comunista e socialdemocratica in Africa» è semplicemente ridicolo. La «rivoluzione africana» è una rivoluzione «autonoma» e «neutrale» (al di fuori dei blocchi e ostile ad essi), e legami che si sono stabiliti tra il nazionalismo africano e il comunismo, sono stati creati dal sistema socialista. Ma c'è un'altra ragione che spiega il movimento socialista. Essa è data dalla «esperienza degli Stati socialisti dal sistema socialista libero e giusto» del socialismo, cui il nazionalismo guarda con estremo interesse, per quel che esso può dare di positivo nella costruzione dei governi socialisti e delle nuove società africane. Anche qui è la scelta stessa, dettata da una economia tribale a quella moderna, la lotta contro la miseria, l'indu-

fusi in una unica entità coloniale, che ora si prescelgono come forze centrifughe, rivendicando autonomia e indipendenza all'interno dei singoli Stati e danno vita a quella frammentazione tribale che costituisce uno dei pericoli principali per la lotta anticoloniale. In queste divisioni si inserisce con abilità la politica neocolonialista, che sollecita i movimenti di corpo di partiti tribali, preannunciando di ogni movimento di unità, a che dia solidità ai giovani Stati. E laddove

non riesce a dividere le tribù, tenta la divisione al livello nazionale, bilanciando l'Africa (ed anche qui strutturalmente) in due blocchi: uno che è il nazionalismo e una fase necessaria di sviluppo, sollecitando questa chiusura nazionale, timoroso che l'unità continentale possa dar vita ad entità economiche effettive, indipendenti dal mercato imperialista.

Ma questa politica non darebbe tutti i suoi frutti, e si costituirebbe una delle tante difficoltà della lotta anticoloniale, se il neocolonialismo non trovasse nelle stesse file del movimento nazionalista, anzi moderati, disposti a compromesso, che ritardano la lotta generale di emancipazione del continente. Si tratta anche di casi di corruzione, di accenti imperialisti veri e propri, come Fulbert Youlou, Tchombé o Mobutu, ma si tratta anche di gruppi nazionalisti che sono espressione di una élite africana, i cui interessi coincidono, per diverse ragioni, con

quelli neocolonialisti dell'Occidente. E questo il caso di Houphouët-Boigny, leader della Costa d'Avorio ed esponente dei grandi proprietari delle piantagioni di quella fertile terra, di Kasarabou, portatore della politica nazionale e culturale, proveniente dalle missioni imperialiste veri e propri, come Fulbert Youlou, Tchombé o Mobutu, ma si tratta anche di gruppi nazionalisti che sono espressione di una élite africana, i cui interessi coincidono, per diverse ragioni, con

quelli neocolonialisti dell'Occidente. E questo il caso di Houphouët-Boigny, leader della Costa d'Avorio ed esponente dei grandi proprietari delle piantagioni di quella fertile terra, di Kasarabou, portatore della politica nazionale e culturale, proveniente dalle missioni imperialiste veri e propri, come Fulbert Youlou, Tchombé o Mobutu, ma si tratta anche di gruppi nazionalisti che sono espressione di una élite africana, i cui interessi coincidono, per diverse ragioni, con



Una manifestazione di nazionalisti negri in Rhodesia. Il cartello dice: «L'autogoverno è il nostro obiettivo».

## Una risposta

### di Ben Barka

Nei fatti, quest'ala, se non corregherà la sua linea, ed è difficile che possa farlo, non si batte per la liquidazione delle sopravvivenze del colonialismo, non crede e non ha fiducia nella capacità politica delle masse africane, postula sistemi sociali e politici di impronta «liberale». «Liberismo», per altro assai dubbio, se si pensa alla condotta di Kasarabou nel Congo, di Senghor nel Senegal o di Houphouët-Boigny nella Costa d'Avorio.

Una risposta abbastanza chiara al cosiddetto «liberalismo» di questi leader è stata data dal macroch-

## Per le feste di fine d'anno

# Le vetrine dei librai si riempiono di «strenne»

Shakespeare, Hikmet, Ionesco e Camus oltre alla storia del teatro di Moussinaïk Viehlinghi, indiani e sumeri — Il terzo volume stendhaliano di Parenti — La storia della guerra mondiale e quella dei popoli — Fantasi e terrore nelle edizioni Feltrinelli ed Einaudi

E' questa la stagione, o meglio sono queste le settimane, in cui gli editori settano sul mercato le strenne di fine d'anno. Per idearle, scriverle, approntarle, attenderle, distribuirle, i librai, stampatori, tipografi, veri e propri artigiani, lavorano da tempo. E' un lavoro che, per la sua natura, è di natura culturale e di natura commerciale. E' un lavoro che, per la sua natura, è di natura culturale e di natura commerciale. E' un lavoro che, per la sua natura, è di natura culturale e di natura commerciale.

La vetrina dei librai si riempie di «strenne». Sono libri che, per la loro natura, sono di natura culturale e di natura commerciale. Sono libri che, per la loro natura, sono di natura culturale e di natura commerciale. Sono libri che, per la loro natura, sono di natura culturale e di natura commerciale.

Le vetrine dei librai si riempiono di «strenne». Sono libri che, per la loro natura, sono di natura culturale e di natura commerciale. Sono libri che, per la loro natura, sono di natura culturale e di natura commerciale. Sono libri che, per la loro natura, sono di natura culturale e di natura commerciale.

Le vetrine dei librai si riempiono di «strenne». Sono libri che, per la loro natura, sono di natura culturale e di natura commerciale. Sono libri che, per la loro natura, sono di natura culturale e di natura commerciale. Sono libri che, per la loro natura, sono di natura culturale e di natura commerciale.

## Festeggerà Kennedy



HOLLYWOOD — Frank Sinatra nel suo studio prepara al telefono un grande spettacolo che sarà dato a Washington in occasione dello scambio di poteri tra Eisenhower e Kennedy, per festeggiare il ritorno al potere del democratico. Lo spettacolo è diretto da Sinatra, è stato prodotto da Peter Lawford e si parteciperà una larga rappresentanza dei più noti attori americani tra cui Tony Curtis, Sammy Davis, Janet Leigh, Shirley Mae Lane, Nat «King» Cole, e Dean Martin (Telefoto).

## Nuovi rimedi

# Versamenti ed edemi

L'aldosterone permette un trattamento più razionale di molti stati morbosi

Incominciamo col dire che in alcune malattie croniche di indubbia gravità (enfrosi, scompenso cardiaco, cirrosi epatiche, ecc.) le prospettive terapeutiche sono state finora limitate dal fatto che cedevano alla causa di fondo, stimolando direttamente il rene, il loro eccesso, si sogliono compensare per la comparsa di cosiddetti edemi, o gonfiori, o per l'instaurarsi di un versamento addominale.

Ciò avviene ovviamente perché si altera il normale bilancio dell'entrata e dell'uscita, vale a dire la quantità di liquido che si elimina (soprattutto con le urine) risulta inferiore alla quantità di liquido che si introduce bevendo. Per riequilibrare tale bilancio non si riusciva a far di meglio, fino ad alcuni anni or sono, che a ridurre le entrate o aumentare le uscite, e cioè a far bere di meno o stimolare l'urinazione, e di solito si suggerivano ambedue codeste sole risorse di cui si disponeva: dieta secca e nello stesso tempo uso di diuretici.

Si trattava peraltro di rimedi complessi, che in definitiva non risolvevano nulla per chi pretendevano di agire sul fenomeno quale appariva grossolanamente e non sulle cause effettive del fenomeno che erano ancora poco note. Poi, col progredire degli studi, queste cause furono identificate. Esse consistono in uno squilibrio chimico fisico che si determina in seno ai tessuti che traggono un eccesso di cloruro di sodio, che sarebbe il comune sale da cucina.

Ora, questa maggiore concentrazione di sale nei tessuti costituisce una anomalia, uno stato anti-fisiologico che l'organismo stesso cerca di correggere facendo affluire al cuore il diuretico esercita la sua azione favorendo l'affluire al cuore del diuretico non era stato messo in conto. Il diuretico non era stato messo in conto. Il diuretico non era stato messo in conto.

Per render chiara la cosa presentiamo che in ciascuno dei tubuli renali si possono distinguere due settori, quello iniziale e quello terminale; il primo diuretico esercita la sua azione favorendo l'affluire al cuore del diuretico non era stato messo in conto. Il diuretico non era stato messo in conto. Il diuretico non era stato messo in conto.

Ora, si è potuto osservare che l'intensità di riassorbimento del tratto terminale dei tubuli dipende in proporzione diretta dalla quantità di aldosterone presente nell'organismo. Per ridurre tale intensità, e così ridurre l'efficacia del diuretico, appariva necessario poter neutralizzare l'aldosterone in eccesso, il che si è da poco ottenuto con la sintesi di alcune sostanze nuovissime che, dette perididattosteroni, neutralizzano l'aldosterone. Il diuretico non ha effetto e riesce a restituire l'intera sua attività terapeutica.

GAETANO LISI

## Vetrine stracolme

Se facciamo le strade sicure dei classici romanzeschi o poetici, drammaturgici o storici, e ci avventuriamo nel settore più recente di una letteratura che vuol cogliere i gusti più estemporanei dei pubblici, abbiamo anche qui l'imbarazzo della scelta. Si può dire che tutti gli editori, grandi e piccoli, puntino oggi a fornire al pubblico novità curiose, quelle che attengono alla scoperta di mondi, nel reale e nel surreale, avventure, capaci di provocare quella «esperienza» che il cinema e il teatro ci hanno abituati ad esigere. Insomma, qualcosa che traduca il terrore, sempre più terrificante, in spettacolo, sempre più spettacolare. Come, ad esempio, nel suo ultimo film, *Psycho*, Alfred Hitchcock racconterà allo spettatore di raccontare, nel suo film, la trama della macabra vicenda appena «goduta» sul schermo, per non privare l'amicizia del gusto del racconto, così ora l'editore Feltrinelli, raccoglie tutti i gusti, per dare la massima misura del brivido, venti racconti del terrore dello stesso autore: *I terrore che preferisco* (L. 2500). E, a sua volta, Einaudi offre una grossa novità nel genere: *Le storie di fantasma*, un'antologia di centotrenta racconti di autori del soprannaturale a cura di Carlo Fruttero e di Franco Lucentini. L'antologia è stata fatta su quella folissima produzione narrativa che ebbe luogo soprattutto nel mondo anglosassone tra la fine del secolo scorso e il primo ventennio del '900: storie raccapriccianti di apparizioni notturne, che germogliano da uno scenario di pacifica quotidianità, di case solitarie che

## La «vedova» a Roma



Dodi d'Ambrurgo, la «vedova nera» dello strip-tease, si trova a Roma per prendere parte ad uno spettacolo teatrale. Naturalmente Dodi, di sera vestitissima, di giorno è vestitissima e fa lunghe passeggiate per le strade di Roma. Qui è sulla scalinata di Trinità dei Monti



Dopo la vittoriosa manifestazione della « nuova Resistenza » all'Università

# Domani al cinema Verbano l'assemblea giovanile contro il fascismo e per la libertà dell'Algeria

La riunione, che è stata organizzata dall'ORUR e dall'UNURI con l'adesione della CGIL, CISL e UIL, inizierà alle ore 10 — Candelotti fumogeni lanciati dai teppisti nella Città universitaria — Scontri con le forze di polizia — La decisa reazione degli antifascisti ha però stroncato tutte le provocazioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

co Petronio, che avevano strisciato nell'aula col solo scopo di suscitare incidenti. Per primo, mentre intorno si continuava a gridare: « Fuori i fascisti, viva la Resistenza », ha preso la parola il prof. Monteverdi, preside della Facoltà di lettere, che aveva assunto la presidenza dell'assemblea.

Ha detto innanzitutto che gli incidenti provocati dai fascisti sono stati un insulto non soltanto all'ORUR, ma

placata, la volontà di rinnovamento, soffocata dai governi dc, riprendere la sua marcia in avanti. Ha poi parlato Pier Vincenzo Porcchia, presidente dell'ORUR. Malgrado il microfono, la sua voce si è levata sopra il coro dell'assemblea (« Resistenza, Resistenza ») e negli applausi scroscianti. La solidarietà con il popolo algerino in lotta contro il colonialismo francese qualifica le manifestazioni degli studenti de-

cate le manifestazioni di rigurgito fascista. La Resistenza non è stata una lotta fratricida, non è un periodo oscuro della nostra storia: anzi, di questa storia è forse la pagina più gloriosa. La democrazia è il risultato di una lotta continua, nella quale gli studenti democratici saranno sempre in prima fila. Dopo il saluto del prof. Pucci (« gli assistenti universitari saranno sempre al fianco degli studenti contro ogni tentativo di sopraffa-

stesso, glorioso terreno riprendete a marciare verso la democrazia. Oggi, c'è una nuova Resistenza che dà la mano alla vecchia Resistenza: siete voi, compagni giovani »).

La fine del discorso è stata accolta da una lunghissima, entusiastica ovazione. Il cattolico Porcchia ha poi annunciato che domenica la manifestazione a favore dell'Algeria libera si svolgerà al cinema Verbano, in piazza Monteverdi, all'ultimo piano. In direzione di Barberini si è inspiegabilmente rifiutata di concedere il locale all'ORUR e alle altre organizzazioni democratiche. Quindi, al canto di inni partigiani, studenti, parlamentari e professori hanno lasciato l'aula: nei corridoi, lì, ha accolto l'assistentato di alcuni candelotti lacrimogeni, fatti esplodere, durante un breve scontro con la polizia, da alcuni teppisti fascisti armati di mazze di ferro, bastoni e martelli.

Sempre cantando e impegnando alla Resistenza, i giovani democratici hanno percorso il viale centrale della Città universitaria e, sul piazzale delle Scienze, sono uniti ad alcune centinaia di lavoratori. Sulla strada c'è stata una nuova, breve ma vibrante manifestazione contro lo squadrismo e per la libertà dell'Algeria. In viale Ippocrate e in viale Regina Margherita, ci sono stati anche alcuni scontri con le canaglie missine, capeggiate dal fottuto Giordano: sono durati poco, però, perché i provocatori si sono ben presto dati alla fuga di fronte alla ferma reazione degli antifascisti.

Il compagno Luciano Pazzi, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovanotto, lo studente Salustio Salustio, il compagno di 12 S. Francesco Sape, l'agente di Muscola e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Romagnolo sono rimasti feriti negli scontri. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla persona pubblica, lesioni e marcia suntuosa; gli altri per disturbo di pubblico riposo e per manifestazione fascista.

## Manca l'acqua

L'Azienda Comunale Elettricità ed Acque (ACEA) avverte che per l'esecuzione dei lavori di risanamento del tratto di acquedotto di Ostia compreso fra la via Laurentina e la zona del Giardinetto, il giorno lunedì 12 dicembre, dalle ore 12 alle ore 22, verrà a mancare l'acqua a tutte le utenze situate nelle seguenti località: Cecchignola, Mercuriano, Aelia, San Francesco, Palocco, Ostia Antica, v. Romanelli, Isola Sacra, Fiumicino (Isola e Aeroporto).

## Piccola cronaca

**IL GIORNO**  
Oggi, sabato 9 dicembre 1980 (14-22). Omicidio: Siro Paoletti, 33 anni, è stato ucciso alle ore 16.30. Ultimo quarto d'ora.  
**BOLLETTINI**  
Demografico: Nati: maschi 49, femmine 12. Morti: 3. Maschi 33, femmine 34 di cui 4 minori di sette anni. Matrimoni: 20.  
Meteorologico: 5 temperature di ieri: minima 5, massima 14.  
**CIRCOLO DEL CINEMA**  
Lunedì 12 al Cinema Rialto: il film di Carlo Lizzani « Cronache di un povero anno » di Pier Paolo Pasolini e i registi Francesco Maselli e Luciano Visconti.

## Sciopero da ieri mattina alla facoltà di Architettura

Gli studenti del IV e V corso della Facoltà di Architettura di Roma, sono entrati in sciopero da ieri mattina per denunciare alla pubblica opinione le profonde carenze della loro preparazione professionale e culturale, dovuta all'astrattezza dei corsi di Composizione Architettonica tenuti dal professor Monteverdi. La manifestazione ha il significato di una protesta intellettuale e morale per l'impostazione accademica dei corsi che non rispondono ai reali problemi economici, sociali, tecnici del paese, ed alla sua struttura autoritaria che comprime la

partecipazione attiva e nega ogni forma di collaborazione democratica tra docente e studenti.  
Lo sciopero ha avuto una partecipazione totale ed il suo svolgimento esemplare e corretto ha convalidato il carattere ideale della protesta degli studenti. L'astensione dalle lezioni è estesa nella giornata di domani ai studenti di tutti i corsi, dal I al III anno per solidarietà con i colleghi dei corsi superiori per permettere di partecipare al dibattito che avrà luogo domani mattina alle ore 11 nella Sala Azzurra di Palazzo Margnoli.

## Il sinistro provocato dalla fitta pioggia

# Un vespista muore scontrandosi con un autotreno a Montesacro

Un passeggero della moto ferito - I due, operai, uscivano dal lavoro

Un operaio di 23 anni, Quinto Bianchi, abitante ad Albano Laziale, è morto a Montesacro di ieri in un tragico incidente stradale verificatosi all'incrocio tra via Val di Lanzo e via Val Sessa. Al momento dello scontro, il Bianchi si trovava alla guida della propria « Vespa » targata Roma 223803, la quale viaggiava anche, sul selino posteriore, il compagno di lavoro Aristide Valente, di 28 anni, abitante a Borghetto Latone, e feritosi in maniera non grave.

Lo « scooter » proveniva da via Val Sessa quando, a causa della fitta pioggia fittissima ha impedito al guidatore di accorgersi del sopraggiungere dell'autotreno targato Frassinone 22789.  
Il giovane Vincenzo Spaziani, abilitato a Frassinone. Quando il Bianchi ha scorto il veicolo era ormai troppo tardi sbucando sull'asfalto bagnato la « Vespa » guidata da Valente contro l'autotreno. Quinto Bianchi è morto sul colpo mentre il Valente si è prodotto ferito dal santuario del Policlinico guidando guariti in pochi giorni.

Poco prima delle 20 inoltre è stata ricoverata in osservazione all'ospedale di Santo Spirito la piccola Lucia Chiodi, di 9 anni, abitante in via C. Farini, 11. La bambina, poco prima, mentre attraversava il viale Medaglie d'Oro all'altezza di piazzale degli Eroi, in compagnia della sorella Rosaria, di 7 anni, era stata investita dal camionista Gianfranco Grottioli, di 18 anni, meccanico, abitante in via San Tommaso d'Aquino 32.

Nella foto: il cadavere di Quinto Bianchi accanto al motoscooter rovesciato.



Un aspetto della grande manifestazione antifascista nell'Aula Magna della facoltà di lettere. Nella foto da sinistra: il prof. Calasso, preside della facoltà di giurisprudenza; il sen. Parri, il prof. Calogero, ordinario di storia della filosofia

all'Università italiana. E' inammissibile che ai manifestanti di violenza possano ancora accadere nel nostro paese: la polizia deve intervenire con maggior decisione per impedirlo. Ma il bastone non prevarrà sulla ragione, il fascismo non ci infangerà più. La scuola deve diventare una fonte di educazione antifascista: la Costituzione deve essere ap-

placata, la volontà di rinnovamento, soffocata dai governi dc, riprendere la sua marcia in avanti. Ha poi parlato Pier Vincenzo Porcchia, presidente dell'ORUR. Malgrado il microfono, la sua voce si è levata sopra il coro dell'assemblea (« Resistenza, Resistenza ») e negli applausi scroscianti. La solidarietà con il popolo algerino in lotta contro il colonialismo francese qualifica le manifestazioni degli studenti de-

cate le manifestazioni di rigurgito fascista. La Resistenza non è stata una lotta fratricida, non è un periodo oscuro della nostra storia: anzi, di questa storia è forse la pagina più gloriosa. La democrazia è il risultato di una lotta continua, nella quale gli studenti democratici saranno sempre in prima fila. Dopo il saluto del prof. Pucci (« gli assistenti universitari saranno sempre al fianco degli studenti contro ogni tentativo di sopraffa-

## Si può battere l'alleanza DC-destre

# Oggi alle 18 si riunisce il Consiglio provinciale

Fallita la riunione dei « convergenti » - La sinistra d.c. denuncia l'apertura a destra

Oggi alle ore 18 si riunisce il Consiglio provinciale, lunedì alla stessa ora quello comunale. A poche ore dalle due riunioni, violenti contrasti sono scoppiati all'interno della DC romana e il nuovo incontro tra i cosiddetti partiti « convergenti » ha confermato che non esiste nessuna possibilità di accordo.

L'agenzia Lazio informazioni, portavoce della sinistra dc, ha diffuso nella tarda notte una lunga nota nella quale si ammette chiaramente quanto non gli neghi scarsi « parli abbiamo denunciato il comitato romano, l'unico di centro-destra, l'unico a proseguire le trattative con il PSDI e il PRI, solo allo scopo di mascherare la decisione presa di aprire a destra e formare in Campidoglio una giunta di centro-destra (DC-PLI con l'appoggio dei monarchici) che ottenga a marzo alla discussione sui bilanci il voto del MSI.

La nota della sinistra dc, conde rinfacciando le posizioni della corrente, apertura ai socialisti sul piano politico, revisione del piano regolatore e municipalizzazione per quanto riguarda il programma.

Quale sarà l'atteggiamento del Consiglio della sinistra dc lunedì al momento del voto? La posizione del PRI e del PSDI sembra di centro-destra. Al termine della riunione strettamente nella sede della DC romana tra i quattro partiti che sostengono l'attuale governo è stato infatti diffuso il seguente comunicato: « Le delegazioni della DC, PSDI, PLI, PRI si sono riunite nella sede romana della DC. Alla riunione hanno partecipato Palmisani, Me-

mostramente protestato ed ha affermato che abbandonerà la seduta del Consiglio al momento del voto.  
La seduta di oggi sarà quindi molto probabilmente assai movimentata e probabilmente la DC tenterà di non guizzare al voto per l'elezione del Presidente.

Anche alla Provincia — come in Campidoglio — se le sinistre faranno continue i loro voti su un unico candidato la maniera della DC per una giunta di centro-destra potrà essere notevolmente respinta. La situazione è infatti la seguente: DC (15), PLI (2), PSDI (11), PSI (6), PSDI (2), PLI (1) per un totale di centi-venti.  
Oltre al Consiglio comunale capitolino lunedì sono convocati i consigli di Frascati e Tivoli. In ambedue i comuni è possibile costituire solide maggioranze unitarie e antifasciste. A Frascati un preciso accordo è stato già raggiunto in questo senso tra il PCI, il PSI e gli indipendenti della lista Concentrazione democratica.

Nel corso della riunione è emersa palese la volontà dei rappresentanti del Comitato romano della DC di guizzare al voto per il Campidoglio ad una soluzione di destra.

Il gruppo dc della Provincia si è riunito ieri mattina: anche qui notevoli i contrasti. La maggioranza andreaiana ha chiaramente detto di votare anche a Palazzo Valentini una soluzione di centro-destra, il consigliere Cetrullo, a vocazione della minoranza, ha ve-

mostramente protestato ed ha affermato che abbandonerà la seduta del Consiglio al momento del voto.  
La seduta di oggi sarà quindi molto probabilmente assai movimentata e probabilmente la DC tenterà di non guizzare al voto per l'elezione del Presidente.  
Anche alla Provincia — come in Campidoglio — se le sinistre faranno continue i loro voti su un unico candidato la maniera della DC per una giunta di centro-destra potrà essere notevolmente respinta. La situazione è infatti la seguente: DC (15), PLI (2), PSDI (11), PSI (6), PSDI (2), PLI (1) per un totale di centi-venti.  
Oltre al Consiglio comunale capitolino lunedì sono convocati i consigli di Frascati e Tivoli. In ambedue i comuni è possibile costituire solide maggioranze unitarie e antifasciste. A Frascati un preciso accordo è stato già raggiunto in questo senso tra il PCI, il PSI e gli indipendenti della lista Concentrazione democratica.

Nel corso della riunione è emersa palese la volontà dei rappresentanti del Comitato romano della DC di guizzare al voto per il Campidoglio ad una soluzione di destra.

Il gruppo dc della Provincia si è riunito ieri mattina: anche qui notevoli i contrasti. La maggioranza andreaiana ha chiaramente detto di votare anche a Palazzo Valentini una soluzione di centro-destra, il consigliere Cetrullo, a vocazione della minoranza, ha ve-

mostramente protestato ed ha affermato che abbandonerà la seduta del Consiglio al momento del voto.  
La seduta di oggi sarà quindi molto probabilmente assai movimentata e probabilmente la DC tenterà di non guizzare al voto per l'elezione del Presidente.  
Anche alla Provincia — come in Campidoglio — se le sinistre faranno continue i loro voti su un unico candidato la maniera della DC per una giunta di centro-destra potrà essere notevolmente respinta. La situazione è infatti la seguente: DC (15), PLI (2), PSDI (11), PSI (6), PSDI (2), PLI (1) per un totale di centi-venti.  
Oltre al Consiglio comunale capitolino lunedì sono convocati i consigli di Frascati e Tivoli. In ambedue i comuni è possibile costituire solide maggioranze unitarie e antifasciste. A Frascati un preciso accordo è stato già raggiunto in questo senso tra il PCI, il PSI e gli indipendenti della lista Concentrazione democratica.

Nel corso della riunione è emersa palese la volontà dei rappresentanti del Comitato romano della DC di guizzare al voto per il Campidoglio ad una soluzione di destra.

Il gruppo dc della Provincia si è riunito ieri mattina: anche qui notevoli i contrasti. La maggioranza andreaiana ha chiaramente detto di votare anche a Palazzo Valentini una soluzione di centro-destra, il consigliere Cetrullo, a vocazione della minoranza, ha ve-

mostramente protestato ed ha affermato che abbandonerà la seduta del Consiglio al momento del voto.  
La seduta di oggi sarà quindi molto probabilmente assai movimentata e probabilmente la DC tenterà di non guizzare al voto per l'elezione del Presidente.  
Anche alla Provincia — come in Campidoglio — se le sinistre faranno continue i loro voti su un unico candidato la maniera della DC per una giunta di centro-destra potrà essere notevolmente respinta. La situazione è infatti la seguente: DC (15), PLI (2), PSDI (11), PSI (6), PSDI (2), PLI (1) per un totale di centi-venti.  
Oltre al Consiglio comunale capitolino lunedì sono convocati i consigli di Frascati e Tivoli. In ambedue i comuni è possibile costituire solide maggioranze unitarie e antifasciste. A Frascati un preciso accordo è stato già raggiunto in questo senso tra il PCI, il PSI e gli indipendenti della lista Concentrazione democratica.

Nel corso della riunione è emersa palese la volontà dei rappresentanti del Comitato romano della DC di guizzare al voto per il Campidoglio ad una soluzione di destra.

Il gruppo dc della Provincia si è riunito ieri mattina: anche qui notevoli i contrasti. La maggioranza andreaiana ha chiaramente detto di votare anche a Palazzo Valentini una soluzione di centro-destra, il consigliere Cetrullo, a vocazione della minoranza, ha ve-

mostramente protestato ed ha affermato che abbandonerà la seduta del Consiglio al momento del voto.  
La seduta di oggi sarà quindi molto probabilmente assai movimentata e probabilmente la DC tenterà di non guizzare al voto per l'elezione del Presidente.  
Anche alla Provincia — come in Campidoglio — se le sinistre faranno continue i loro voti su un unico candidato la maniera della DC per una giunta di centro-destra potrà essere notevolmente respinta. La situazione è infatti la seguente: DC (15), PLI (2), PSDI (11), PSI (6), PSDI (2), PLI (1) per un totale di centi-venti.  
Oltre al Consiglio comunale capitolino lunedì sono convocati i consigli di Frascati e Tivoli. In ambedue i comuni è possibile costituire solide maggioranze unitarie e antifasciste. A Frascati un preciso accordo è stato già raggiunto in questo senso tra il PCI, il PSI e gli indipendenti della lista Concentrazione democratica.

## Cinecittà protesta contro la censura

I vari oratori, intervenuti per rispondere ai problemi sollevati dai lavoratori e dai giovani partecipanti al dibattito, hanno sottolineato il valore della battaglia del cinema di avanguardia e denunciato l'attacco clericale e oscurantista: una battaglia che non è disgiunta da quella del lavoro e del cinema di difesa della democrazia e per una politica di progresso.  
L'assemblea è stata conclusa da Battistrada della segreteria della FILS (CGIL), il quale ha aderito alla proposta di tenere un convegno cittadino che affronti con i problemi della libertà degli artisti, anche quelli dello sviluppo di Cinecittà. Nella foto: La sala del circolo gremita di cittadini; è al microfono Visconti.

Ieri sera, nel circolo culturale di Cinecittà, ad iniziativa della Commissione Interna degli stabilimenti cinematografici, si è svolto lo annunciato dibattito pubblico im-

ne, gremialissimo, al sono tra gli altri alternati al microfono Antonio Trombadori, Pier Paolo Pasolini e i registi Francesco Maselli e Luciano Visconti.

Audace impresa in pieno giorno

# Rivoltella in pugno rapina una donna a Monte Mario

Il malvivente ha atteso che la commerciante restasse sola per affrontarla — Magro il bottino: soltanto 15 mila lire

Pistola in pugno, un giovane sconosciuto, ieri, in pieno giorno, ha rapinato dell'incasso la signora Saturno ha aperto il cassetto e ha dato al rapinatore tutti i soldi che aveva. Lo sconosciuto non ha perduto tempo: ha afferrato i soldi ed è fuggito. Un attimo dopo la rapinata telefonava già alla Mobile: due agenti sono partiti a tutta velocità verso Monte Mario. Una vasta battuta effettuata nella zona, però, non ha fatto recuperare elementi importanti per l'identificazione del malvivente.

Altri « soliti ignoti », sempre ieri, hanno continuato a sonarizzare per la città facendo man bassa in alcuni negozi e rubando persino un compressore di ben quattro quintali senza che la polizia sia riuscita ad arrestare una « rivoltella ».

## Rubano anche a S. Lorenzo in Lucina

I ladri ne hanno fatta una altra delle loro: hanno rubato, ancora in pieno giorno, quattro artisti candelabri d'argento, nell'altare principale dell'antica chiesa di San Lorenzo in Lucina, proprio al fianco del palazzo dove i carabinieri, hanno il loro vero e

proprio quartier generale con tanto di stazione, tenenza, compagnia interna prima e il gruppo interno. E' inutile dire che i malviventi, fatto il colpo con estrema rapidità, sono fuggiti senza destare sospetti nemmeno fra i fedeli che stavano pregando in chiesa. Soltanto ieri sera alle 19, il parroco, don Andrea Caporali, ha scoperto il furto. Le indagini sono in corso con un sopralluogo nella chiesa. Dei ladri, nessuna traccia.

Altri « soliti ignoti », sempre ieri, hanno continuato a sonarizzare per la città facendo man bassa in alcuni negozi e rubando persino un compressore di ben quattro quintali senza che la polizia sia riuscita ad arrestare una « rivoltella ».

Il furto più consistente è stato effettuato in danno della ditte Marsica, in via Bellinzoni 7. I malviventi, dopo aver aperto la porta con chiavi false, hanno rubato tagli di stoffa e confezioni per oltre 4 milioni. La refettoria deve essere stata caricata sopra un camion. Dei autori del colpo nessuna notizia.

Rasol elettrico ed altro materiale per un valore di quasi un milione sono stati rubati in via Marmittina nel negozio di proprietà del commerciante Gaetano Lubiano.

Il compressore è stato invece rubato nell'officina della cooperativa Tabuttina, in via Verumino 68: per compiere questo furto i ladri hanno deviato le inferriate di una finestra del retro bottega. Poi hanno caricato la macchina sopra un camion e sono fuggiti: chi li ha veduti credeva che fossero operai al lavoro.

Un altro furto è stato consumato a Grottaferrata dove i malviventi hanno rubato generi alimentari per quasi mezzo milione nell'istituto « Casa Pio ».

L'intervento di alcuni vigili notturni, invece, ha sventato colpi di mano che malviventi sconosciuti stavano tentando in un negozio di calzature sulla via Tuscolana, proprio al fianco del cinema « Atlante » e in via Lateranense nella tabaccheria di proprietà della signora Alessandra Orsola dove due sconosciuti su una « 1100 » rubata sono stati messi in fuga a colpi di pistola.

In tanto « festival » dei ladri è stato anche un fermo. Il merito però è solo della sfortuna che ha perseguitato il ferreo: il signor Canini, di 23 anni, il giovane, infatti, subito dopo aver rubato una « 1100 » al signor Guglielmo Castagnola, di 47 anni, è finito contro un autobus all'incrocio fra la via Colombo e viale Europa. Il Canini è rimasto ferito e lo hanno ricoverato al Sant'Eugenio. Questa mattina sarà interrogato.

Un commerciante di 66 anni, Augusto Gauci, è stato fulminato da un collasso cardiaco ieri mattina mentre viaggiava a bordo di un autobus dell'ATAC. Senza avere il tempo di pronunciare una sola parola ha recitato ad un tratto il capo sul petto si è passeggeri hanno creduto che si fosse addormentato. E' stato un controllore che, scrollandolo per verificare il biglietto, si è accorto della morte.

## Muore per collasso sull'autobus

Un commerciante di 66 anni, Augusto Gauci, è stato fulminato da un collasso cardiaco ieri mattina mentre viaggiava a bordo di un autobus dell'ATAC. Senza avere il tempo di pronunciare una sola parola ha recitato ad un tratto il capo sul petto si è passeggeri hanno creduto che si fosse addormentato. E' stato un controllore che, scrollandolo per verificare il biglietto, si è accorto della morte.

## In via Dandolo e in via Natale del Grande

# Il prof. Bassan e una vedova si lasciano asfissiare dal gas

Uguale la causa dei due suicidi: la solitudine insopportabile

Vinta dalla solitudine, una vecchia signora si è lasciata asfissiare dal gas nel suo appartamento all'interno di 5 di via Natale del Grande 27. Maria Savina Bezzo prima di togliersi la vita ha sbarrato lo scudo dell'abitazione e acceso la radio alzando il volume al massimo. E' stato proprio il frastuono di musiche e di parole che ha richiamato l'attenzione di un vicino.

Vedova da vent'anni, la donna viveva sola con la pensione che le veniva corrisposta dal ministero dei Trasporti dove il marito era stato impiegato. Recentemente era morta la sua unica amica e forse proprio questo ultimo luttuoso episodio aveva finito con la sconvergenza.

Ieri mattina la Bezzo, che era in condizioni fisiche abbastanza buone tanto da uscire di casa ogni giorno, ha ritirato il secchio dell'indomani nel pianotetto verso le 10 poi ha chiuso la porta con il catenaccio. Quindi è andata in cucina, si è seduta dinanzi alla macchina a gas ed ha aperto i rubinetti.

Verso le 10.30 il vicino signor Nicola Forte, infastidito dai suoni altissimi della radio, ha picchiato contro una parete comune per invitare la Bezzo ad abbassare il volume. Due ore più tardi, per la stessa ragione, ha fatto squillare a lungo il campanello dell'appartamento.

Non avendo avuto risposta si è preoccupato e, con l'aiuto del portiere, è entrato nella casa attraverso una finestra. La vecchia signora era già spirata ed aveva il capo recalcato sul fornello.

Avvertiti telefonicamente della macabra scoperta, sono accorsi poi gli agenti del commissariato Trastevere e i tecnici della polizia scientifica.

In modo analogo si è ucciso il settantunenne professor Etienne Bassan, noto economista e avvocato civilista. Anche egli si è asfissiato con il gas nella sua abitazione di via Dandolo 21 dove viveva solo. Vedova da lungo tempo, aveva due figli, Valerio e Luciano che risiedono nello Stato di Israele.

Il suicidio risale a tre giorni fa.

# FINALMENTE!

## ANCHE A ROMA L'ORGANIZZAZIONE VITTADELLO

AL COMPLETO DI TUTTA LA GAMMA DELLE CONFEZIONI PER

# UOMO DONNA BAMBINO

A PREZZI CHE FINO AD OGGI NESSUNO HA MAI PRATICATO

# 10.000 CONFEZIONI PER UOMO NEL PIÙ COMPLETO ASSORTIMENTO:

Vestiti — Giacche — Pantaloni — Impermeabili — Soprabiti ecc. in ogni misura con tessuti di prima qualità

# VIA OTTAVIANO

ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO



Ieri sera, nel circolo culturale di Cinecittà, ad iniziativa della Commissione Interna degli stabilimenti cinematografici, si è svolto lo annunciato dibattito pubblico im-

SETTIMANA DEL

# TAPPETO

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!

# ALESSI & C.

NUOVE TINTS UNITE E DISEGNI ORIENTALI

PARLAMENTO, 8 W 670.822



## Schiacciata da una ruota



TORINO. L'ALTOSS (Alabama) - Un eccezionale incidente automobilistico ha avuto per protagonisti una Volkswagen ed un enorme automezzo da cantiere. La immensa ruota dell'automezzo si è infatti improvvisamente staccata dal suo asse ed ha letteralmente schiacciato la vettura. Due donne che erano a bordo della vettura sono rimaste leggermente ferite. (Telefoto)

Nella sede di « Italia nostra »

## Si apre oggi il convegno «per la difesa del verde»

Criticato in una conferenza stampa il piano regolatore di Roma Zanotti-Bianco denuncia la pressione degli interessi privati

Ha avuto inizio ieri a Roma, il VII convegno «per la difesa del verde» organizzato da «Italia nostra», associazione per la tutela delle bellezze artistiche e naturali.

Quella di ieri è stata in effetti una fase preliminare: si è trattato di una conferenza stampa nella quale i dirigenti dell'associazione hanno esposto le ragioni e le finalità del convegno, ed hanno in seguito risposto ad alcune domande dei giornalisti. All'inizio ha preso la parola il presidente di «Italia nostra», sen. Zanotti-Bianco, per una breve dichiarazione.

«Il convegno», ha detto, «ha avuto accenti di viva apprensione per l'avvenire delle città italiane e del patrimonio naturale di tutto il Paese: «La speculazione edilizia e la altrettanto preoccupante mancanza di una politica sensibile «coscienza» del paesaggio, causano danni irreparabili. Abbattimenti, tagli (anche da parte delle guardie forestali), lottizzazioni sconnesse, ma soprattutto inserimenti di costruzioni nel verde preesistente ci offendono non soltanto per lo svilimento del patrimonio naturale in sé, ma anche perché essi dimostrano come mano si vada dilapidando l'importante patrimonio che il paesaggio ha nella vita umana».

In seguito, nel corso della riunione, Zanotti-Bianco ha sottolineato più volte come la natura delle difficoltà che incontra in Italia l'attuazione di una razionale politica urbanistica, soprattutto per quanto riguarda i problemi del verde, siano dovute alle pressioni esercitate dagli interessi privati attraverso ministri, onorevoli ed amministratori compiacenti. Su questo aspetto del problema, sentito come l'aspetto fondamentale da pressoché tutti gli intervenuti, e quindi riformato l'architetto Quaroni, il quale ha dichiarato che «il verde non può essere un lusso, ma una necessità, che, opposto a soluzioni urbanistiche dannose per la sua città, perdute mesi or-

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 9. — Colpo di scena staminali al processo Orlando-Maresca. Inaspettatamente — ma opportunamente — il Procuratore generale dott. Valentini ha chiesto e ottenuto di replicare ai difensori degli imputati. Un'ora dopo, l'architetto Orlando ha parlato, denunciando la mala gestione della prassi procedurale. Come è noto, infatti, le parti hanno diritto a replicare una volta sola nel corso del dibattimento e, urbanisticamente, il verde non può essere un lusso, ma una necessità, che, opposto a soluzioni urbanistiche dannose per la sua città, perdute mesi or-

### Tragica lite a Vibo

## Accoltella due amici dopo una discussione

Uno è morto. L'altro è in gravi condizioni - Discutevano sulla vera amicizia

CATANZARO, 9. — Un'amicizia. La discussione, certo finita in se, si è aperta via via più intesa: risse, pugni, morsi, mazzette, fumi dell'alcol nel cervello, degenerato il significato di alcune parole. Fatto sta che a un certo momento il Capano e il Masiano, ritenuti amici, si sono accesi a discutere. Giunti a piazza San Giuseppe, gli amici esprimevano la loro meraviglia per l'animazione con la quale i due fratelli continuavano a perdere tempo intorno a una banalità. Antonio Sileno, in preda ai fumi dell'alcol, interpretava l'invito in modo del tutto diverso dal suo vero significato, e la sua reazione era fulminea: estratto un coltello, aveva cominciato a colpire. Il primo colpo era stato parato, ma il secondo, più forte, aveva colpito. Il Capano, che si accasciava al suolo, con un grido di dolore, e poi il Masiano, i presenti cercavano di soccorrere i feriti ma, mentre il Capano giungeva già cadavere in ospedale, il Masiano è stato sottoposto a difficile intervento chirurgico e le sue condizioni sono disperate.

Di parere contrario, il fratello minore cercava di persuaderlo come in effetti la famiglia della quale era stato ospite meritasse attestati di stima.

### Gravi devastazioni per il maltempo

## Crollo in un edificio a Taranto Case scoperciate a Reggio C.

Durante il temporale crolla una galleria a Civitavecchia: ucciso un operaio — Baracche e casupole investate dalla mareggiata in Calabria

Mareggiate violentissime, piogge torrenziali e devastazioni: in Calabria, a Villa S. Giovanni, il mare ha flagellato una spiaggia di case, distruggendo la banchina del porto ed il muro sottostante. I pescatori sono stati a lungo impegnati per tirare in salvo attrezzi e navi. A Caserta il violento nubifragio della notte di venerdì ha provocato devastazioni in vaste zone della Campania: una soprattutto colpita è stata la provincia di Caserta, dove 2000 ettari di terreno coltivabile sono rimasti allagati. Lo straripamento delle acque ha interessato tutto il territorio di bonifica del bacino del Volturno, che si trova al di sotto del livello del mare e dove le acque possono essere invasi, vengono rischiate e dirottate solo mediante la bonifica. Ma l'altra notte la violenza del temporale ha fatto cedere la diga elettrica che fungeva da sbarramento e queste sono state bloccate. In breve tempo, pertanto la vasta zona è stata invasa dalle acque, e nonostante che in mattinata gli operai del Consorzio di bonifica...

Danni di una certa entità sono stati provocati, ancora una volta, a Villa S. Giovanni. Il mare ha flagellato una spiaggia di case, distruggendo la banchina del porto ed il muro sottostante. I pescatori sono stati a lungo impegnati per tirare in salvo attrezzi e navi. A Caserta il violento nubifragio della notte di venerdì ha provocato devastazioni in vaste zone della Campania: una soprattutto colpita è stata la provincia di Caserta, dove 2000 ettari di terreno coltivabile sono rimasti allagati. Lo straripamento delle acque ha interessato tutto il territorio di bonifica del bacino del Volturno, che si trova al di sotto del livello del mare e dove le acque possono essere invasi, vengono rischiate e dirottate solo mediante la bonifica. Ma l'altra notte la violenza del temporale ha fatto cedere la diga elettrica che fungeva da sbarramento e queste sono state bloccate. In breve tempo, pertanto la vasta zona è stata invasa dalle acque, e nonostante che in mattinata gli operai del Consorzio di bonifica...

A Taranto la pioggia ha provocato ieri il crollo del soffitto di un stabile di tre piani, dove dimoravano 150 persone. Gli abitanti, dell'edificio si sono posti in salvo poco prima che avvenisse il sinistro. Alcuni di essi si erano avveduti, per fortuna in tempo, del pericoloso munito e avevano dato l'allarme provocando un fuggeggiare generale.

Reggio Calabria è da più giorni investita da piogge e tempeste di vento che hanno causato danni ingenti soprattutto alle abitazioni dei rioni popolari. Nella notte di ieri la bufera ha scoppiato diverse misere abitazioni nella zona alta della città e provocato allagamenti, mentre il mare ingrossato improvvisamente ha rovesciato alle ancore sul littorale. A Catanzaro le acque in furia hanno raggiunto una catapecchia abitata dal pescatore Sebastiano Saccà, di 52 anni, dalla moglie e da tre figli: uno di 7 anni, uno di tre e un terzo di un anno e mezzo. I tre sono stati salvati da un gruppo di persone corse in loro aiuto. Alcune decine di baracche sono state travolte dalle ondate, numerose reti e attrezzature per la pesca sono andate perdute.

La prima neve è caduta nella notte di venerdì in molta parte della Sardegna e con particolare intensità a Fonni, Gavoi, Aizu e Tonara. L'improvviso abbassamento della temperatura ha ammantato di bianco tutte le montagne della catena del Gennargentu. La temperatura si mantiene rigida ovunque. Anche a Massa è piovuto intensamente e le Alpi Apuane si sono coperte di una candida coltre di neve.

In Val d'Aosta è nevicato copiosamente; tuttavia le strade sono transitabili con l'uso delle catene. Nelle principali località valdostane la temperatura ha toccato punte che raggiungono anche i meno 5, mentre la neve ha superato anche i 120 cm. Frane e smottamenti si sono verificati in numerose località dell'Alto Adige, particolarmente nel fondovalle in conseguenza del maltempo degli ultimi giorni. Quattromila metri cubi di materiale si sono abbattuti dal costone roccioso alla periferia dell'abitato di Salorno, minacciando direttamente le case di abitazione che a scopo prudenziale sono state fatte sgomberare dai carabinieri.

Uno smottamento di maggiori proporzioni si è sviluppato in Val d'Uffimo, dove la sfera principale della valle è stata bloccata in alcuni punti. Pure interrotta da una frana fino a poche ore fa è stata la strada della Val Bida, mentre i mezzi dell'ANAS hanno potuto in fretta sgomberare la nazionale del Gai, sulla quale si era abbattuta una valanga.

### A Civitavecchia

## Ucciso da una frana un operaio nella cava

La sciagura causata da infiltrazioni d'acqua

Un giovane operaio, Ferdinando Fracassa di 37 anni, sta ancora al cimitero, dove ha trovato la morte, ucciso da una frana che ha scivolato dalla parete di una cava di sassi presso Civitavecchia. Lo spaventoso infortunio sul lavoro è avvenuto venerdì notte, quando il giovane, che lavorava in una cava di sassi, è stato travolto da una frana che ha scivolato dalla parete di una cava di sassi, presso Civitavecchia. Lo spaventoso infortunio sul lavoro è avvenuto venerdì notte, quando il giovane, che lavorava in una cava di sassi, è stato travolto da una frana che ha scivolato dalla parete di una cava di sassi, presso Civitavecchia.

Quella notte, quando la temperatura si era abbassata, si era verificata una frana che ha scivolato dalla parete di una cava di sassi, presso Civitavecchia. Lo spaventoso infortunio sul lavoro è avvenuto venerdì notte, quando il giovane, che lavorava in una cava di sassi, è stato travolto da una frana che ha scivolato dalla parete di una cava di sassi, presso Civitavecchia.

La polizia e i carabinieri stanno conducendo una inchiesta per accertare se esistono particolari responsabilità nella sciagura.

### Si ritorna sulla Domiziana

## Caccia a Lucidi presso Mondragone

Risulta che un uomo ha soggiornato in un nascondiglio negli spogliatoi di uno stadio

NAPOLI, 9. — Una massiccia battuta, alla quale partecipano circa 200 carabinieri e numerosi agenti di P.S. e in corso da stamane nella zona di Mondragone, dove si sospetta abbia passato la notte scorsa Benito Lucidi.

I sospetti della presenza di Lucidi sono venuti da una segnalazione fatta ai carabinieri dal custode del campo sportivo di Mondragone, Mario Pighi. Questi, secondo il suo racconto ai carabinieri — stamane verso le 7.30, quando si è accorto di fare la pulizia al reparto spogliatoi del campo sportivo, si è accorto che nello spogliatoio n. 1 erano scomparse le reti delle due porte. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Pighi ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta.

**Assolta «l'Unità» per la pubblicazione di un manifesto vietato**

MILANO, 9. — La I sezione del tribunale milanese, presieduta dal dott. Biotti, ha assolto oggi «l'Unità» per la pubblicazione di un manifesto del PCI vietato a Genova.

I fatti risalgono al 24 maggio scorso. La Federazione comunista genovese aveva preparato un manifesto dal titolo «Bologna ha respinto l'attacco reazionario alla libertà ed alla pace», nel quale, prendendo spunto dagli avvenimenti verificatisi nella città emiliana, invitava i cittadini ad unirsi nella lotta democratica contro il «governo fascista di Tambroni».

Il prefetto dott. Pianese notificava il divieto di diffondere il manifesto in quanto esso conteneva «notizie alarmistiche» e «tendenze», intese a creare dissensi e contrasti tra la popolazione. E poiché «l'Unità» di Milano del giorno dopo pubblicava una fotografia del documento, il questore sportivo di Genova, contro il direttore responsabile Orazio Pizzigoni per «non aver osservato un ordine legalmente dato dal prefetto».

Ora il Tribunale ha assolto il compagno Pizzigoni con la significativa formula «perché il fatto non costituisce reato».

## l'Unità

il più diffuso e informato giornale italiano

450.000 lettori nei giorni feriali e  
850.000 lettori nei giorni festivi

danno la loro fiducia a



## l'Unità

perché ritengono indispensabile  
la sua lettura

Date la vostra fiducia anche voi

Abbonatevi a l'Unità

RICEVERETE IN PREMIO

Abbonamento annuale: 1 bottiglia di Stravel Cora; 1 magnifico volume «Almanacco nostro 1961».

Abbonamento semestrale: 1 volume «Almanacco nostro 1961».

Abbonamento trimestrale: 1 volume «Antologia di scrittori garibaldini».

Tra tutti gli abbonamenti annuali e semestrali, a fine dicembre 1960 o gennaio, febbraio, marzo, aprile 1961, verranno estratti a sorte:

10 FIAT - 600 - 30 TELEVISORI - IRRADIO - da 21 politici con fotografie

TARIFFE					
Interne	Anno	50m	75m	100m	125m
7 numeri	L. 30.000	—	—	—	—
6 "	11.000	6.000	2.170	2.150	1.000
5 "	10.000	5.500	2.750	1.800	950
4 "	8.500	4.500	2.300	1.500	700
3 "	6.000	3.000	1.800	—	—
2 "	5.200	2.750	1.400	—	—
1 "	4.500	1.000	950	—	—
1 "	1.000	900	650	—	—

**l'inconfondibile Sambuca extra**

**MOLINARI**

**Civitavecchia**

**A ROMA**

TELEFON 250.518 - 255.423

insuperabile digestivo dissetante

attenzione alle imitazioni

### Al Tribunale di Roma

## Novanta persone imputate per lo «scandalo dell'anagrafe»

Un gruppo di funzionari vendeva i certificati per parecchie migliaia di lire

Destra, il tribunale penale di Roma, in prima fila, ha deciso di punire i funzionari che, durante lo scandalo dell'anagrafe, hanno venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire.

Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire.

Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire.

Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire.

Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire.

Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire.

Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire.

Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire. Il gruppo di funzionari è stato imputato per aver venduto i certificati di nascita per parecchie migliaia di lire.











Un articolo di Degli Esposti

## Le richieste di 35.500 ferrovieri

Dalle 0 alle ore 24 di domenica 11 sciopereranno 35.500 ferrovieri dello Stato addetti alla guida, alla manovra e alla scorta dei treni e delle navi traghetto, con la solidarietà morale degli altri 165.000 lavoratori di lavoro a quali, pur non partecipando, sanno che la posta in gioco è di importanza primaria per tutta la categoria.

Macchinisti, marinai e personale viaggiante (esclusi i capi deposito, controllori e capi personale viaggiante), infatti, rivendicano un nuovo sistema di pagamento delle competenze necessarie che, oltre a meglio compensare il loro lavoro e ad eliminare le ingiustificate sperequazioni, li metta anche in condizione di operare più efficacemente per vincere le resistenze aziendali alla riduzione dei loro ancora troppo alti ritmi di lavoro.

Essi, tramite il Sindacato ferroviario italiano, hanno prospettato questa esigenza fin dal 1958. Nel settembre 1959, dopo una lunga agitazione e travagliate trattative, il Ministero dei Trasporti si è concesso e si è impegnato ad attuare concretamente per il gennaio 1961 della richiesta.

Siamo ora al dicembre del 1960 e la Direzione aziendale pretenderebbe di riconfermare a « studiare » il problema, implicitamente confessando la sua volontà di rinviare la concretizzazione dell'impegno assunto da una settimana all'altro, dall'uno all'altro anno.

D'altra parte non è che in questi ultimi anni le cose siano adeguatamente migliorate. Infatti, se il rendimento uomo legato allo

sforzo fisico, nel personale delle Ferrovie dello Stato addetto all'esercizio, è troppo alto, quello cui sono attualmente sottoposti i ferrovieri che domenica sono impegnati nello sciopero è ancora ad un livello tale da pregiudicare la loro integrità fisica oltre che la sicurezza della loro vita.

Per stessa ammissione fatta nel luglio scorso dalla Direzione Aziendale, se globalmente nei ferrovieri dell'esercizio mancano oltre 15.000 agenti, nel solo personale di macchina, viaggiante e navigante, (che ancora non ha potuto beneficiare di una congrua parte delle stesse giornate di ferie spettanti per il 1959) mancano tuttora oltre 6.000 lavoratori; vale a dire che si è attualmente al di sotto del fabbisogno di oltre il 15 per cento.

Le date e i numeri ricordati sottolineano da soli la gravità di una lotta che fra l'altro, appunto per limitare per quanto possibile i disagi della popolazione, sarà effettuata di domenica, quando cioè il traffico ferroviario è meno intenso.

Avendo presente l'obiettivo sociale delle città rivendicazioni è facile comprendere la stretta intenzione fra lo sciopero di domenica del personale di macchina, viaggiante e navigante con le lotte che le altre categorie stanno sviluppando per trasformare il progresso tecnico in sociale, imponendo ritmi di lavoro più umani, la diminuzione della disoccupazione e l'indagamento degli stipendi e delle competenze dei lavoratori alle sempre maggiori esigenze che la vita moderna ha creato.

RENATO DEGLI ESPOSTI

## Iniziato lo sciopero dei dolciari Manifestazione operaia a Pistoia

Primo cedimento nel fronte dei « re dei dolci »: l'Alemagna ha firmato un accordo aziendale — Il primo giorno di sciopero all'OMF di Pistoia è stato effettuato dal 99 per cento degli operai e dal 50 per cento degli impiegati — Il 13 lo sciopero nel complesso Ansaldo in difesa delle aziende IRI di Genova

E' iniziato ieri, con il primo turno di lavoro, lo sciopero nazionale di 48 ore dei dolciari, che si è svolto in tutta Italia. Le notizie pervenute finora alla FILZIAT (FILZIAT FULPIA, UILIA) dai sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL (FILZIAT FULPIA, UILIA). La decisione di proclamare questo terzo sciopero nazionale è stata presa unitariamente dai tre sindacati dopo aver constatato che la posizione degli industriali era rimasta estremamente rigida

alla ripresa delle trattative sui punti di maggiore importanza per il rinnovo del contratto. Le notizie pervenute finora alla FILZIAT (FILZIAT FULPIA, UILIA) dai sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL (FILZIAT FULPIA, UILIA). La decisione di proclamare questo terzo sciopero nazionale è stata presa unitariamente dai tre sindacati dopo aver constatato che la posizione degli industriali era rimasta estremamente rigida

### Inasprita la vertenza delle raccoglitrici

Le trattative regionali per le raccoglitrici di olive che si sono svolte ieri presso l'Ufficio regionale del lavoro di Bari si sono subito scontrate con una posizione intransigente degli agrari. I sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, che finora non avevano trovato un comune denominatore nelle richieste da presentare alla controparte si sono invece trovate unite nel presentare un unico documento rivendicativo e nello stabilire lo stato di agitazione della categoria in tutta la regione. La Federbriacianti ha riconfermato lo sciopero già indetto per lunedì 12; gli altri sindacati si sono riservati di convocare i propri organi dirigenti per decidere gli sviluppi della lotta.

La vertenza delle raccoglitrici non si nasconde solo nella Puglia perché la situazione si sta acuitando anche nelle altre provincie: si ha infatti notizia che le trattative si sono interrotte nella provincia di Reggio Calabria. In seguito a ciò la Federbriacianti ha proclamato uno sciopero a tempo indeterminato che inizierà lunedì prossimo.

La vertenza delle raccoglitrici non si nasconde solo nella Puglia perché la situazione si sta acuitando anche nelle altre provincie: si ha infatti notizia che le trattative si sono interrotte nella provincia di Reggio Calabria. In seguito a ciò la Federbriacianti ha proclamato uno sciopero a tempo indeterminato che inizierà lunedì prossimo.

Lo sviluppo delle lotte per i salari e i contratti

La risposta a Fanfani

## Confermate le richieste di maestri e professori

Precise condizioni avanzate dal CIS — Gli impegni presi da tutte le organizzazioni

I sindacati della scuola hanno ieri ribadito le loro rivendicazioni e la loro decisione di astenersi dalle lezioni.

Le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal ministro Bosco e dal presidente del Consiglio Fanfani, sono state considerate dal CIS come l'espressione di un atteggiamento di minore intransigenza da parte del governo nei confronti delle richieste avanzate dai sindacati.

Nella nota emessa ieri il CIS rileva che questo atteggiamento costituisce « un primo parziale risultato dell'atteggiamento deciso e responsabile del Comitato di intesa della scuola ».

Il sindacato nazionale scuola media, il sindacato nazionale scuola elementare, il sindacato autonomo scuola elementare, il sindacato istruzione artistica e il sindacato nazionale presidi e professori di ruolo hanno messo alla prova le « buone intenzioni del governo » chiedendo che entro il 20, data dello sciopero, vengano concluse le trattative sulla revisione della carica, il trattamento economico e la nomina.

malizzazione della scuola. Prima dell'inizio delle feste natalizie si chiede che venga iniziata la discussione in sede parlamentare dei provvedimenti per lo stato giuridico. Subito il governo dovrebbe poi esprimere un parere di massima favorevole alle rivendicazioni dei sindacati della scuola, anche se entrano immediatamente nella valutazione delle tecniche di realizzazione.

Energiche posizioni sono state assunte dal sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI), dall'Associazione nazionale professori stabilizzati (ANPS), dalla Associazione insegnanti tecnico-pratici (ANITP).

Il comunicato emesso alla fine dell'assemblea promossa da queste organizzazioni conclude impegnando le associazioni « a proseguire nella lotta, ricorrendo anche a forme estreme se i dirigenti responsabili della nazione continueranno ad ignorare i loro problemi e a procrastinare la soluzione ».

### SIDERURGICI

(Continuazione dalla 1. pagina)

sono: secondo la stessa nota il ministro Sullio avrebbe fatto proprio un principio di « immorale contrattazione » perché « avere accettato alle testate sindacali significa aver piegato un'altra volta di fronte alla violenza dei pochi ». E' evidente che la destra è — ancor più che la stessa Confindustria — disposta ad aver perso la testa di fronte al successo conseguito dalla lotta unitaria.

Le trattative al ministero del Lavoro si sono fratturate ieri pomeriggio e i sindacati hanno presentato una comune piattaforma rivendicativa. La esposizione delle posizioni delle parti proseguirà oggi.

### Il 14 e 15 il Consiglio della CGIL

Il Consiglio direttivo nazionale della CGIL è stato convocato per i giorni 14 e 15 dicembre per discutere il secondo punto del programma di lavoro per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e per il rinnovamento del sistema contrattuale.

La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella.

### Aumento il deficit commerciale

Il deficit della bilancia commerciale nei primi 10 mesi del 1960 — secondo dati del ministero dell'Industria — è aumentato del 13,67 per cento al corrispondente periodo dello scorso anno, passando da milioni 251.784 a 287.927.

### Anche gli operai di Pistoia usano i fischi

PISTOIA. 9. — Stamani, gli oltre mille operai della OMF (ex San Giorgio) non hanno varcato i cancelli dello stabilimento. Lo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni sindacali è riuscito in modo pressoché totale e, assieme agli operai, hanno disertato gli uffici anche gran parte degli impiegati, circa il 30 per cento. La percentuale tra gli operai e di circa il 99 per cento.

Le maestranze si sono fermate dinanzi ai cancelli, hanno sostato a lungo presso lo stabilimento assieme ai dirigenti della FOM e della CISL, attorno ai quali si sono formati grossi capannelli di lavoratori che seguivano momentaneamente gli sviluppi di questa lunga ed aspra lotta.

Al fischio insistente quanto inutile della sirena della fabbrica ha fatto eco quello sibilante di centinaia di fischi di cui gli operai, sull'esempio dei loro compagni di Milano, si erano formati. Più tardi, dinanzi allo stabilimento sono rimasti soltanto i picchetti; gli operai si sono spostati verso il centro, trasferendo nel cuore della città l'animo del loro lavoro e della loro lotta.

In via Gramsci vi è stato l'incontro tra gli scioperanti e gli studenti dell'Istituto tecnico: un incontro cordiale e proficuo, nel corso del quale gli studenti hanno potuto conoscere dalla viva voce dei protagonisti i motivi che hanno condotto allo sciopero delle maestranze del maglie stabilimento cittadino. Un gruppo di operai ha ottenuto l'ordine di essere ricevuto dal presidente dell'Istituto stesso, il quale si è dichiarato pienamente solidale con i lavoratori, riconoscendo la giustizia delle loro rivendicazioni. Il preside ha anche assicurato che avrebbe riferito agli insegnanti sull'incontro con la delegazione operaia.

I lavoratori in sciopero sono tornati dinanzi ai cancelli verso le ore 13 e nuovi, acutissimi sibili si sono levati ogni volta che usciva frettolosamente qualche grosso dirigente della fabbrica. Domani, sabato, lo sciopero proseguirà per l'intera giornata e riprenderà da lunedì, per quattro ore al giorno, a tempo indeterminato.

Nel frattempo, nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare la situazione. Ormai la vertenza pare definitivamente trasferita su un piano generale, e ogni momento pressoché unanime gli stessi termini della vertenza si siano spostati su questioni di principio. L'Intersind non vuol cedere nessuna valida argomentazione ha potuto opporre alle richieste dei lavoratori OMF, ma insiste in un'assoluta intransigenza, e di forza nel tentativo di difendere un sistema di illegalità che ha lo scopo di accentuare continuamente i ritmi di lavoro, e quindi il rendimento degli operai, non solo mantenendoli fermi i salari, ma riducendoli di fatto.

La rivendicazione di un aumento mensile di semilira, denunciato nel loro dettaglio i tagli continui ai tempi di lavorazione e quindi ai guadagni di cottimo; il crescente squilibrio tra rendimento e salari; l'abuso dei contratti a termine che tiene molti operai sotto l'assillo continuo del più odioso ricatto. Tutte le obiezioni avanzate dalla direzione sono cadute dinanzi alle precise argomentazioni dei lavoratori, che hanno fornito dati ineccepibili. Ma l'Intersind mantiene ancora la più assoluta intransigenza. Anche gli operai, però, continuano decisi la lotta, forti del loro diritto, della giustizia delle loro rivendicazioni e della solidarietà di tutta la popolazione, che il consiglio comunale, nella sua prima seduta, ha interpretato con un voto che ha visto uniti tutti i partiti politici rappresentati.

## Un acconto di 15.000 lire ottenuto dai PTT

Il ministero delle PTT ha oggi consegnato ai sindacati il testo del disegno di legge sulle competenze accessorie della categoria recentemente approvato dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento, così come era stato concordato fra Amministrazione e sindacati, prevede una maggiorazione minima di 1.500 mensili per i 110.000 PTT a decorrere dal 1. gennaio 1961.

Il provvedimento prevede altresì la corrispondenza alla categoria di una « indennità di inasprimento » pari a L. 32.000.

Il sottosegretario on. Gaspari ha altresì comunicato oggi alla segreteria della Federazione la deliberazione ministeriale di corrispondere a tutti i PTT un acconto di L. 15.000 in miglioramenti delle competenze accessorie.

La segreteria nazionale della Federazione comunica che presenterà a questi giorni alcuni emendamenti al provvedimento governativo tendenti a sanare alcune sperequazioni riscontrate negli aumenti dei salariati del Governo.

L'incontro richiesto dalla segreteria nazionale della Federazione con il ministro delle PTT on. Spallino per discutere in merito al rispetto delle loro condizioni di lavoro, che nell'azienda è stato fissato per mercoledì 14 dicembre.

Piano ottennale di sviluppo approvato in Indonesia

GIAKARTA. — Il Congresso popolare di Indonesia ha approvato il piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia, indonesiana, degli aspetti della vita nazionale. Il Piano elaborato dal consiglio per la pianificazione nazionale, abbraccia il periodo di transizione nello sviluppo dell'Indonesia, nel corso del quale si prevede.

Nei primi tre anni di attuazione un ampio rifornimento di generi alimentari produrrà nel paese, evitando di acquistare prodotti alimentari all'estero.

Nei primi cinque anni si mira ad assicurare l'abbondante rifornimento di vestiario alla popolazione del paese.

Di preparare in 3 o 5 anni le condizioni per la costruzione di imprese industriali da erigere nel periodo di otto anni.

Per l'attuazione del Piano sono stanziati 240 miliardi di rupie.

Il Piano prevede anche la costruzione di una scuola elementare in ogni villaggio e di uno o due politecnici in ogni distretto.

E' contemplata l'eliminazione dell'analfabetismo in tutto il paese.

### Sciopero all'Air France

PARIGI. 9. — Il personale di volo dei reattori Boeing dell'Air France è entrato in sciopero a mezzogiorno per una controversia sulle retribuzioni.

Il primo dei voli annullati è quello in partenza da Parigi per New York a mezzogiorno di oggi.

Lo sciopero di 24 ore è già iniziato

## Gli autotrasporti della « Zeppieri » rimangono fermi fino a mezzanotte

La UIL ha firmato un accordo che tradisce le aspettative dei lavoratori - L'azienda cerca di tacitare i dipendenti con delle briciole al posto di quanto spetta sulla base dei contratti e delle leggi

Dalle ore zero alle 24 di oggi tutti i mezzi delle auto-impieghi Zeppieri saranno fermi per lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e Cisl. Lo sciopero è stato confermato ieri dopo che si era venuti a conoscenza di un pseudo accordo firmato dal rappresentante della UIL che si è evidentemente schierato in appoggio al padrone.

La carta giocata da « Zeppieri » è una carta fallita. I dipendenti si ricordano ancora le precedenti « scottature » prese con accordi sottoscritti dal sindacato della UIL e sanno benissimo che quanto hanno fin qui ottenuto, persino l'accordo firmato ieri, è frutto soprattutto delle lotte unitarie.

I lavoratori hanno immediatamente reagito alla notizia dell'accordo firmato dalla UIL e si sono pronunciati per la lotta fino a quando la Società non avrà risolto, con la partecipazione di tutti i sindacati alla trattativa, i problemi che vengono lasciati aperti.

I sindacati provinciali della CGIL, CISL e Cisl, nel confermare lo sciopero odierno hanno denunciato l'operato del sindacato aderente alla UIL che « assume il carattere di un aperto tradimento degli interessi dei lavoratori ». L'accordo, rileva — mentre non risolve nella sostanza alcuni dei problemi che erano al centro del conflitto — mette in risalto lo sfacciato complotto esistente tra la UIL e la azienda.

Sostanzialmente l'accordo stipulato tende a tacitare i lavoratori con delle briciole, e si badi bene, con delle briciole che fanno parte di ciò che spetterebbe per legge e per contratto ai dipendenti della « Zeppieri ».

Infatti con l'accordo stipulato con la UIL, l'azienda si impegna a non riassorbire più, a partire dal 1. novembre, l'aumento degli scatti triennali di anzianità. A questo proposito va rilevato che tali scatti non dovevano essere riassorbiti dalla data stessa in cui avvenivano; l'azienda (ma quanta liberalità!) inoltre corrispondere « una tantum » 5000 lire ad ogni dipendente. Questa somma non è che una minima parte di quella che è stata sottratta ai lavoratori, avendo l'azienda mantenuto lo scarto del 5 per cento in meno tra la paga Roma e quella delle zone della provincia.

I lavoratori e i sindacati — UIL esclusa, naturalmente — rivendicano la trattativa e la soluzione di tutti i problemi posti. Se l'azienda continuerà a mantenere la propria intransigenza e non ritirerà la manovra di dismissione attuata, i lavoratori e i sindacati intensificheranno la lotta.

### Primo successo per il COTAL

Ieri, presso l'Ufficio regionale del lavoro si sono riunite le parti interessate alla vertenza in atto al COTAL. Nell'incontro i lavoratori conseguivano un primo successo.

### Prima alla Scala



— Impara come si fa un corteo senza turbare l'ordine pubblico!

### Miglioramenti per i lavoratori della Singer

L'agitazione e la lotta portata avanti da mesi dai dipendenti della Singer di Roma ha dato un primo positivo risultato col raggiungimento del seguente accordo: 1) aumento azionari del 4 a 5 per cento corrispondente ad un aumento mensile dalle 3000 alle 5000 lire (operai e impiegati); 2) ai produttori saranno garantiti 20.000 lire mensili di provvigioni, indipendentemente dalle vendite; 3) la contenzenza mensile e i superminimi non verranno più rassicati da eventuali miglioramenti salariali dell'accordo integrativo provinciale, che dovranno essere pagati, con decorrenza 1. luglio 1960, in aggiunta a quelli accordati, azionariamente.

I lavoratori della Singer proseguiranno l'agitazione per il rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori del commercio.

### Bloccate le importazioni

## Speculazione sulla carne alla vigilia del Natale?

Stando alle notizie che circolano negli ambienti interessati al mercato delle carni una nuova speculazione scatenata in questi giorni alla vigilia delle festività di fine d'anno. Questa operazione è stata realizzata in due tempi: 1) nelle settimane scorse si sono intensificate le importazioni di bestiame dall'estero e i frigoriferi dei grandi commercianti sono ora pieni di carne congelata tenuta pronta per essere immessa nel mercato al momento della maggiore richiesta che solitamente si verifica a Natale e nelle altre feste di fine d'anno; 2) si punta ora a creare un'ascesa dei prezzi all'ingrosso in modo che chi ha immagaz-

zinato la merce nei frigoriferi possa guadagnare il massimo.

Questa seconda parte della manovra è in parte facilitata dal provvedimento che è stato annunciato ieri: il ministro del Commercio con l'estero con un decreto in corso di pubblicazione ha bloccato le importazioni di carni macellate. Il provvedimento viene presentato come una misura per tutelare gli interessi degli allevatori, in particolare dei piccoli. Ma la misura — anche se potrà dare dei benefici immediati e di poco conto ai coltivatori diretti allevatori di bestiame — non conseguirà l'obiettivo di difendere gli interessi dei pic-

Negozi di vendita

Via dei Prefetti, 28  
Tel. 670.505 - 683.216

Piazza P. del Vaga, 13  
Tel. 393.268

Via Leone IV, 107  
Tel. 351.620

Preferite il

**PANETTONI della CAPITALE**

CHIEDETELO nei migliori Negozi

PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PANPEPATI  
MOSTACCIOLI — PANGIALI — RICCIARELLI  
PASTARELLE — FRUTTINI — MARRONS GLACEE  
VINI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE

Il vero pacco ROMANO tradizionale  
nelle migliori confezioni



## «La FIAT ha offeso la nostra città» affermano gli antifascisti torinesi

## Riuniti a congresso i contadini della RDT

## Guerra delle navi tra Francia e RFT

## ***Perseguitano perfino un bambino di nove anni per una testimonianza sull'eccidio di Reggio***

## **Io un bambino di nove anni senza sull'eccidio di Reggio**

100

## Brevi dal mondo socialista

eliminare al più presto la gestione commissariale

nuovo programma agrario polacco elaborato di comune accordo dal POUP e dal Partito unificato dei contadini. I circoli agricoli esistono attualmente nel 55% dei villaggi polacchi, e vi aderiscono circa 620.000 famiglie di coltivatori diretti.

risposto: «Il nostro atteggiamento verso l'Algeria è noto. Non abbiamo obiezioni da muovere nei confronti del memorandum del governo provvisorio algerino».

•

• **the primary design innovation:** **collaboration**

**Parents' views:**

**Totale algemene %.**



Mentre al Consiglio di Sicurezza riprende il dibattito

# Azione della «provincia d'oriente» per liberare Lumumba dal carcere

Hammar-skjoeld ordina alle truppe dell'ONU contromisure a Stanleyville - Gli afroasiatici impediscono l'elezione del Portogallo colonialista al seggio che l'Italia lascerà vacante

NEW YORK, 9. — Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha improvvisamente abbandonato oggi l'atteggiamento di formale «neutralità» nella crisi congolese osservata nei giorni scorsi — una «neutralità» dietro la quale si nasconde la sostanziale complicità del comando dell'ONU con l'avventuriero Mobutu nell'attacco al governo Lumumba — per invocare l'attuazione di provvedimenti urgenti, resi necessari da quelli che egli ha definito «gli sviluppi profondamente conturbanti» nella provincia di Stanleyville.

Gli sviluppi cui Hammarskjöld si è riferito consistono, a quanto si desume dalle sue dichiarazioni, nella controffensiva che elementi fedeli a Lumumba stanno cercando di organizzare nella regione orientale, roccaforte del partito anti-imperialista cui appartiene il primo ministro, per battere i colonialisti e i loro agenti e reintegrare il governo e il parlamento legittimi nelle loro funzioni. Hammarskjöld ha parlato di un telegramma che Bernard Salumu, capo del governo lumumbista costituito nei giorni scorsi a Stanleyville, avrebbe inviato a Kasavubu e Mobutu, invitandoli a rilasciare Lumumba entro quarantotto ore e proclamando la decisione di battersi a oltranza per impedire la «ricolonizzazione del Congo».



Il segretario dell'ONU Dag Hammarskjöld

Secondo il segretario dell'ONU, il telegramma di Salumu, a proposito del quale mancano informazioni dirette, conterrebbe anche minacce di rappresaglie nei confronti dei belgi che abitano a Stanleyville e dei loro interessi. Ed è questo, appunto, l'elemento che Hammarskjöld ha invocato per «drammatizzare» la situazione nella provincia orientale e per affermare l'urgenza di un'azione dei «casi blu» in quella zona. A Stanleyville si trovano, secondo le informazioni qui disponibili, milleottocento soldati del contingente olandese, agli ordini del generale Mendonça Yassu; Hammarskjöld ha ordinato a Dayal di disporre

del presidente traditore e di Mobutu, accentuando l'attacco agli altri paesi africani, che egli ha accusato di avere «mai consigliato» Lumumba. Per quanto riguarda il trattamento cui il primo ministro è stato ed è sottoposto dopo il suo arresto, Cardoso si è richiamato a complotti certificati da due medici belgi, dell'entourage di Mobutu, secondo i quali il prigioniero sarebbe in buona salute.

Queste affermazioni contrastano in modo stridente con quelle contenute nel rapporto del rappresentante dell'ONU, Dayal, il quale dichiara tra l'altro che «Lumumba soffre per le gravi ferite inflittegli prima che gli è stata rasa la testa e che «ha le mani costantemente legate». «Lumumba è detenuto in condizioni inumane», afferma il rapporto, il quale conferma che Mobutu si rifiuta di consentire a chiunque di visitare l'inferno.

Il Consiglio di sicurezza è tornato a riunirsi questa sera alle 19.30 (11.30 del mattino di sabato, ora italiana) per continuare il dibattito.

All'Assemblea generale si è proceduto frattanto alla designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti la Turchia è stata chiamata a succedere alla Polonia; non vi è stato dissenso, essendo stato convenuto l'anno scorso che la Polonia avrebbe occupato il seggio nel 1960 e la Turchia nel 1961. Con 74 voti, il Cile e la RAR sono stati successivamente chiamati a succedere all'Argentina e alla Tunisia. I paesi afro-asiatici hanno dato invece battaglia contro la designazione del Portogallo al seggio attualmente occupato dall'Italia: alla candidatura del Portogallo — paese colonialista — essi hanno contrapposto quella della Liberia. In ben sette votazioni, nessuno dei due paesi ha avuto la necessaria maggioranza di due terzi, ma la Liberia è in testa con 55 voti

contro 38.

Dopo la settima votazione che ha visto i paesi afro-asiatici e quelli socialisti ancora una volta uniti per sostenere la Liberia contro il Portogallo favorito dagli occidentali, l'ambasciatore della Liberia Charles King ha dichiarato all'ANSA: «Gli Stati Uniti stanno osteggiando la Liberia. Desidero essere citato a questo proposito. Se la Liberia non sarà eletta, ciò sarà dovuto principalmente all'opposizione degli Stati Uniti».

## Banda e gli altri leaders africani lasciano la conferenza di Londra

LONDRA, 9. — Il leader nazionalista Hastings Banda e gli altri rappresentanti africani hanno abbandonato oggi la conferenza promossa dalla Gran Bretagna sulla futura costituzione della federazione nell'Africa Centrale.

Parlando coi giornalisti, Banda ha dichiarato di avere abbandonato la conferenza in segno di protesta contro le posizioni razziste sostenute da sir Edgar Whitehead, premier della Rhodesia meridionale, nel corso di una seduta a porte chiuse.

Banda ha dichiarato di non sapere se parteciperà nuovamente ai negoziati che riprendono lunedì.

# La giornata di scontri in Algeria

(Continuazione dalla 1. pagina)

minuti di questa scena, poi De Gaulle ha lasciato Ain Temouchent. Allora un giovane è salito sull'inutile podio, ha invitato tutti ad andarsene e la manifestazione si è subito sciolta come al calare di un sipario.

Più tardi, a Tlemcen, sotto una vera tempesta di grandine, De Gaulle ha ribadito il tema di una Algeria nuova, ricreata sulla base della maggioranza musulmana e dei legami con la Francia. Poco distante si ripetevano scontri fra giovani francesi ed algerini, dispersi però rapidamente dalla polizia.

In tutta l'Algeria, fin dal primo mattino, l'ordine di sciopero dato dal «Fronte dell'Algeria francese» è stato ampiamente seguito: treni fermi, negozi chiusi o che si chiudevano col passare delle ore. Ad Orano, gruppi di attivisti hanno cominciato già prima delle 8 a percorrere la città per fare appello allo sciopero. Alle 10 una gran folla si è ammassata nel centro e sono cominciati gli scontri con la gendarmeria. La fase più acuta si è avuta fra le 11 e mezzogiorno: piovevano sassate infrangendo i vetri dei negozi, le bombe lacrimogene esplodevano con fragore, si innalzavano barricate e ostacoli, persino un albero è stato stradicato e messo di traverso ad una strada.

L'intervento dell'esercito ha separato i contendenti ed è subentrata una certa calma. Da notare che sono stati fatti intervenire i soldati del 1. e dell'11. reggimento di fanteria motorizzata, cioè quelli del contingente di leva, e i fucili di marina che hanno bloccato la piazza principale. Da quel momento gli incidenti si sono fatti più rari, anche se per tutto il giorno la folla ha continuato ad occupare le



ORANO — Dimostranti si apprestano ad affrontare gli sbarramenti delle guardie mobili. Sul fondo i vetri del 110. reggimento di fanteria motorizzata

strade e le piazze; l'ultimo episodio violento della giornata, ad Orano, è stato il saccheggio dei locali dell'associazione per il sostegno dell'azione gollista.

Ad Algeri, il caos nelle vie del centro è durato tutto il giorno. Lo sciopero è stato assai compatto e si sono avuti ripetuti scontri fra la polizia e i dimostranti. Anche qui, alle sassate della folla la polizia ha risposto con un nutrito lancio di bombe lacrimogene. Con bidoni vuoti e legname, i manifestanti tentavano di innalzare qua e là la barricata; ma la polizia caricava e restavano i detriti. Allora i dimostranti hanno cominciato a ripiegare

gomme delle automobili in sosta, si disperdevano e tornavano ad assembrarsi.

C'è stata una pausa all'ora di pranzo, poi gli incidenti sono ripresi, più violenti che nella mattinata. Verso le 3 del pomeriggio duemila persone hanno costretto i gendarmi a ripiegare. Alle 5 e mezzo la folla è giunta ai margini della sede della delegazione generale. In questo punto, il 13 maggio 1958, era avvenuto l'assalto. Oggi, invece, quella che erano in testa alla massa dei dimostranti hanno esitato, si sono fermati; naturalmente quelli in coda hanno cominciato a ripiegare

Arrivano rinforzi di polizia, ma per il momento anche le file dei dimostranti si ingrossavano. Venti carri armati prendevano posizione all'epicentro della manifestazione; le autobombe dell'esercito, che per tutto il giorno erano rimaste ferme, manovravano ora per accostarsi ai gendarmi che moltiplicavano le cariche. Adesso le forze dei manifestanti erano valutate a circa 10 mila persone.

Gli altoparlanti della polizia e dell'esercito hanno allora intimato alla gente di disperdersi e sgomberare le strade. Tutto il quartiere era ormai scosso a brevissimi intervalli dalle fragorose

esplosioni delle bombe lacrimogene: ne erano state lanciate tante, dalla mattina, che ormai il gas penetrava negli edifici. L'aria era, in molti appartamenti o locali pubblici, irrespirabile. Finalmente, verso le 6 del pomeriggio, sotto i colpi di nuove cariche, i dimostranti hanno cominciato a ripiegare e a disperdersi, sgomberando le vie centrali. Nel giro di un'ora, tutto il centro della città, su una estensione di 2 chilometri, dal monumento ai caduti al palazzo d'Estates è stato occupato dalla polizia e i dimostranti si sono ridotti a poche centinaia.

Il giudizio politico espresso stamattina dall'«Humanité» vale ancora al termine di questa giornata tempestosa: «... questo nervosismo, l'annuncio di manifestazioni possibili, di torbidi, servono assai bene — per il momento — i progetti del generale De Gaulle... Tutto ciò non cambia nulla al dato fondamentale del problema. Il progetto sottoposto a referendum prolunga la guerra. I negoziati sono il solo mezzo per ristabilire la pace e farla finita anche con gli ultras». Ma oggi il PCF è andato più in là. Proprio mentre le grida dei fascisti, in Algeria, arrivavano al diapason, l'ufficio politico del PCF si è riunito ed ha emesso un comunicato in cui è detto: «... Il progetto di legge che mira a riorganizzare i poteri pubblici in Algeria riduce ancora le prospettive dell'autodeterminazione e di conseguenza non può provocare altro che un prolungamento della guerra, di cui si nutre l'attività dei gli oltranzisti. E' più evidente che mai che la sola soluzione che può ristabilire la pace è di intavolare col GPRA trattative simultanee sul cessate il fuoco e sulle garanzie dell'autodeterminazione... Ecco perché il rapporto dell'Ufficio politico ha deciso di rivolgersi a tutti i partiti e a tutte le organizzazioni che hanno preso posizione per le trattative e per l'autodeterminazione, allo scopo di condurre insieme la campagna contro il referendum».

## Tre fascisti d'Algeri ottengono in Spagna «asilo politico»

MADRID, 9. — Tre imputati del processo agli oltranzisti di Algeri, attualmente in corso innanzi al tribunale militare francese di Parigi, sono entrati oggi in Spagna e sono presentati alla polizia spagnola, chiedendo «asilo politico». Lo «asilo politico» è stato concesso.

Nel darne stasera notizia, un portavoce ufficiale del governo franchista ha precisato che si trattava dell'ex-deputato Jean Marie Demarquet, di Jean Jacques Susini e del capitano della riserva Marcel Ronda.

**ALFREDO RICHLIN**  
Direttore  
Michele Meille  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' è autorizzata a giornale mensile n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:**  
Roma, Via dei Taurini, 16.  
Telefono: Centralino (numeri 438.231, 438.232, 438.233, 438.234, 438.235, 438.236, 438.237, 438.238, 438.239, 438.240, 438.241, 438.242, 438.243, 438.244, 438.245, 438.246, 438.247, 438.248, 438.249, 438.250, 438.251, 438.252, 438.253, 438.254, 438.255, 438.256, 438.257, 438.258, 438.259, 438.260, 438.261, 438.262, 438.263, 438.264, 438.265, 438.266, 438.267, 438.268, 438.269, 438.270, 438.271, 438.272, 438.273, 438.274, 438.275, 438.276, 438.277, 438.278, 438.279, 438.280, 438.281, 438.282, 438.283, 438.284, 438.285, 438.286, 438.287, 438.288, 438.289, 438.290, 438.291, 438.292, 438.293, 438.294, 438.295, 438.296, 438.297, 438.298, 438.299, 438.300, 438.301, 438.302, 438.303, 438.304, 438.305, 438.306, 438.307, 438.308, 438.309, 438.310, 438.311, 438.312, 438.313, 438.314, 438.315, 438.316, 438.317, 438.318, 438.319, 438.320, 438.321, 438.322, 438.323, 438.324, 438.325, 438.326, 438.327, 438.328, 438.329, 438.330, 438.331, 438.332, 438.333, 438.334, 438.335, 438.336, 438.337, 438.338, 438.339, 438.340, 438.341, 438.342, 438.343, 438.344, 438.345, 438.346, 438.347, 438.348, 438.349, 438.350, 438.351, 438.352, 438.353, 438.354, 438.355, 438.356, 438.357, 438.358, 438.359, 438.360, 438.361, 438.362, 438.363, 438.364, 438.365, 438.366, 438.367, 438.368, 438.369, 438.370, 438.371, 438.372, 438.373, 438.374, 438.375, 438.376, 438.377, 438.378, 438.379, 438.380, 438.381, 438.382, 438.383, 438.384, 438.385, 438.386, 438.387, 438.388, 438.389, 438.390, 438.391, 438.392, 438.393, 438.394, 438.395, 438.396, 438.397, 438.398, 438.399, 438.400, 438.401, 438.402, 438.403, 438.404, 438.405, 438.406, 438.407, 438.408, 438.409, 438.410, 438.411, 438.412, 438.413, 438.414, 438.415, 438.416, 438.417, 438.418, 438.419, 438.420, 438.421, 438.422, 438.423, 438.424, 438.425, 438.426, 438.427, 438.428, 438.429, 438.430, 438.431, 438.432, 438.433, 438.434, 438.435, 438.436, 438.437, 438.438, 438.439, 438.440, 438.441, 438.442, 438.443, 438.444, 438.445, 438.446, 438.447, 438.448, 438.449, 438.450, 438.451, 438.452, 438.453, 438.454, 438.455, 438.456, 438.457, 438.458, 438.459, 438.460, 438.461, 438.462, 438.463, 438.464, 438.465, 438.466, 438.467, 438.468, 438.469, 438.470, 438.471, 438.472, 438.473, 438.474, 438.475, 438.476, 438.477, 438.478, 438.479, 438.480, 438.481, 438.482, 438.483, 438.484, 438.485, 438.486, 438.487, 438.488, 438.489, 438.490, 438.491, 438.492, 438.493, 438.494, 438.495, 438.496, 438.497, 438.498, 438.499, 438.500, 438.501, 438.502, 438.503, 438.504, 438.505, 438.506, 438.507, 438.508, 438.509, 438.510, 438.511, 438.512, 438.513, 438.514, 438.515, 438.516, 438.517, 438.518, 438.519, 438.520, 438.521, 438.522, 438.523, 438.524, 438.525, 438.526, 438.527, 438.528, 438.529, 438.530, 438.531, 438.532, 438.533, 438.534, 438.535, 438.536, 438.537, 438.538, 438.539, 438.540, 438.541, 438.542, 438.543, 438.544, 438.545, 438.546, 438.547, 438.548, 438.549, 438.550, 438.551, 438.552, 438.553, 438.554, 438.555, 438.556, 438.557, 438.558, 438.559, 438.560, 438.561, 438.562, 438.563, 438.564, 438.565, 438.566, 438.567, 438.568, 438.569, 438.570, 438.571, 438.572, 438.573, 438.574, 438.575, 438.576, 438.577, 438.578, 438.579, 438.580, 438.581, 438.582, 438.583, 438.584, 438.585, 438.586, 438.587, 438.588, 438.589, 438.590, 438.591, 438.592, 438.593, 438.594, 438.595, 438.596, 438.597, 438.598, 438.599, 438.600, 438.601, 438.602, 438.603, 438.604, 438.605, 438.606, 438.607, 438.608, 438.609, 438.610, 438.611, 438.612, 438.613, 438.614, 438.615, 438.616, 438.617, 438.618, 438.619, 438.620, 438.621, 438.622, 438.623, 438.624, 438.625, 438.626, 438.627, 438.628, 438.629, 438.630, 438.631, 438.632, 438.633, 438.634, 438.635, 438.636, 438.637, 438.638, 438.639, 438.640, 438.641, 438.642, 438.643, 438.644, 438.645, 438.646, 438.647, 438.648, 438.649, 438.650, 438.651, 438.652, 438.653, 438.654, 438.655, 438.656, 438.657, 438.658, 438.659, 438.660, 438.661, 438.662, 438.663, 438.664, 438.665, 438.666, 438.667, 438.668, 438.669, 438.670, 438.671, 438.672, 438.673, 438.674, 438.675, 438.676, 438.677, 438.678, 438.679, 438.680, 438.681, 438.682, 438.683, 438.684, 438.685, 438.686, 438.687, 438.688, 438.689, 438.690, 438.691, 438.692, 438.693, 438.694, 438.695, 438.696, 438.697, 438.698, 438.699, 438.700, 438.701, 438.702, 438.703, 438.704, 438.705, 438.706, 438.707, 438.708, 438.709, 438.710, 438.711, 438.712, 438.713, 438.714, 438.715, 438.716, 438.717, 438.718, 438.719, 438.720, 438.721, 438.722, 438.723, 438.724, 438.725, 438.726, 438.727, 438.728, 438.729, 438.730, 438.731, 438.732, 438.733, 438.734, 438.735, 438.736, 438.737, 438.738, 438.739, 438.740, 438.741, 438.742, 438.743, 438.744, 438.745, 438.746, 438.747, 438.748, 438.749, 438.750, 438.751, 438.752, 438.753, 438.754, 438.755, 438.756, 438.757, 438.758, 438.759, 438.760, 438.761, 438.762, 438.763, 438.764, 438.765, 438.766, 438.767, 438.768, 438.769, 438.770, 438.771, 438.772, 438.773, 438.774, 438.775, 438.776, 438.777, 438.778, 438.779, 438.780, 438.781, 438.782, 438.783, 438.784, 438.785, 438.786, 438.787, 438.788, 438.789, 438.790, 438.791, 438.792, 438.793, 438.794, 438.795, 438.796, 438.797, 438.798, 438.799, 438.800, 438.801, 438.802, 438.803, 438.804, 438.805, 438.806, 438.807, 438.808, 438.809, 438.810, 438.811, 438.812, 438.813, 438.814, 438.815, 438.816, 438.817, 438.818, 438.819, 438.820, 438.821, 438.822, 438.823, 438.824, 438.825, 438.826, 438.827, 438.828, 438.829, 438.830, 438.831, 438.832, 438.833, 438.834, 438.835, 438.836, 438.837, 438.838, 438.839, 438.840, 438.841, 438.842, 438.843, 438.844, 438.845, 438.846, 438.847, 438.848, 438.849, 438.850, 438.851, 438.852, 438.853, 438.854, 438.855, 438.856, 438.857, 438.858, 438.859, 438.860, 438.861, 438.862, 438.863, 438.864, 438.865, 438.866, 438.867, 438.868, 438.869, 438.870, 438.871, 438.872, 438.873, 438.874, 438.875, 438.876, 438.877, 438.878, 438.879, 438.880, 438.881, 438.882, 438.883, 438.884, 438.885, 438.886, 438.887, 438.888, 438.889, 438.890, 438.891, 438.892, 438.893, 438.894, 438.895, 438.896, 438.897, 438.898, 438.899, 438.900, 438.901, 438.902, 438.903, 438.904, 438.905, 438.906, 438.907, 438.908, 438.909, 438.910, 438.911, 438.912, 438.913, 438.914, 438.915, 438.916, 438.917, 438.918, 438.919, 438.920, 438.921, 438.922, 438.923, 438.924, 438.925, 438.926, 438.927, 438.928, 438.929, 438.930, 438.931, 438.932, 438.933, 438.934, 438.935, 438.936, 438.937, 438.938, 438.939, 438.940, 438.941, 438.942, 438.943, 438.944, 438.945, 438.946, 438.947, 438.948, 438.949, 438.950, 438.951, 438.952, 438.953, 438.954, 438.955, 438.956, 438.957, 438.958, 438.959, 438.960, 438.961, 438.962, 438.963, 438.964, 438.965, 438.966, 438.967, 438.968, 438.969, 438.970, 438.971, 438.972, 438.973, 438.974, 438.975, 438.976, 438.977, 438.978, 438.979, 438.980, 438.981, 438.982, 438.983, 438.984, 438.985, 438.986, 438.987, 438.988, 438.989, 438.990, 438.991, 438.992, 438.993, 438.994, 438.995, 438.996, 438.997, 438.998, 438.999, 439.000, 439.001, 439.002, 439.003, 439.004, 439.005, 439.006, 439.007, 439.008, 439.009, 439.010, 439.011, 439.012, 439.013, 439.014, 439.015, 439.016, 439.017, 439.018, 439.019, 439.020, 439.021, 439.022, 439.023, 439.024, 439.025, 439.026, 439.027, 439.028, 439.029, 439.030, 439.031, 439.032, 439.033, 439.034, 439.035, 439.036, 439.037, 439.038, 439.039, 439.040, 439.041, 439.042, 439.043, 439.044, 439.045, 439.046, 439.047, 439.048, 439.049, 439.050, 439.051, 439.052, 439.053, 439.054, 439.055, 439.056, 439.057, 439.058, 439.059, 439.060, 439.061, 439.062, 439.063, 439.064, 439.065, 439.066, 439.067, 439.068, 439.069, 439.070, 439.071, 439.072, 439.073, 439.074, 439.075, 439.076, 439.077, 439.078, 439.079, 439.080, 439.081, 439.082, 439.083, 439.084, 439.085, 439.086, 439.087, 439.088, 439.089, 439.090, 439.091, 439.092, 439.093, 439.094, 439.095, 439.096, 439.097, 439.098, 439.099, 439.100, 439.101, 439.102, 439.103, 439.104, 439.105, 439.106, 439.107, 439.108, 439.109, 439.110, 439.111, 439.112, 439.113, 439.114, 439.115, 439.116, 439.117, 439.118, 439.119, 439.120, 439.121, 439.122, 439.123, 439.124, 439.125, 439.126, 439.127, 439.128, 439.129, 439.130, 439.131, 439.132, 439.133, 439.134, 439.135, 439.136, 439.137, 439.138, 439.139, 439.140, 439.141, 439.142, 439.143, 439.144, 439.145, 439.146, 439.147, 439.148, 439.149, 439.150, 439.151, 439.152, 439.153, 439.154, 439.155, 439.156, 439.157, 439.158, 439.159, 439.160, 439.161, 439.162, 439.163, 439.164, 439.165, 439.166, 439.167, 439.168, 439.169, 439.170, 439.171, 439.172, 439.173, 43